



STAGIONE DI PROSA 1996/97



LE PRODUZIONI DEL TEATRO STABILE TORINO

Cari spettatori,

non posso non aprire queste poche righe di presentazione della nostra stagione, ed in particolare delle nostre produzioni e delle nostre riprese, senza ringraziarvi di cuore!

Sarà rituale, saprà d'ossequio, qualcuno potrà persino sospettarmi di piaggieria: ma sta di fatto che senza di voi, senza il caloroso apporto della vostra adesione, e di quanti avete convinto ad essere con noi, non saremmo oggi oltre diecimila: parlo di voi abbonati, cresciuti in due stagioni del venticinque per cento, diventando così il pubblico fisso più consistente fra quelli di tutti i quattordici Teatri Stabili italiani.

Ma, naturalmente, ringrazio anche quegli spettatori, che amo pensare come i nostri affettuosi e curiosi «visitatori notturni»: quelli cioè che ci fanno visita per questo o quello spettacolo, ingrandendo, sia pure sporadicamente, la già folta famiglia dei «fedeli».

Per gli uni e gli altri abbiamo pensato un programma di produzioni e coproduzioni molto consistente. Se dovessi condensarla in una formula, definirei la nostra stagione 1996-1997, una stagione all'insegna della Giovinezza: soprattutto riguardo alle forze creative, che, sfidando certe pigre consuetudini della scena del nostro paese, abbiamo chiamato a lavorare con noi.

Avevamo, la stagione scorsa, promesso l'esordio in forma, prestigiosa e ufficiale, della Compagnia dei Giovani del nostro Stabile, dopo l'avvio, tutt'altro che pudico, anche se numericamente contenuto, di Nella tua breve esistenza di Ada e Piero Gobetti. Ebbene, proprio lo spettacolo che inaugurerà, la sera del 6 novembre, al Cagnano, la nostra annata teatrale è quello dei Giovani: Pelléas e Mélisande di Maurice Maeterlinck, il capolavoro del teatro simbolista francese, una fiaba d'Amore e Morte sullo sfondo di un immaginario Medioevo fiammingo, praticamente mai rappresentata in Italia da una grande formazione.

Lo abbiamo progettato insieme agli amici del Regio, che tra febbraio e marzo propongono l'opera omonima, cioè il nostro stesso testo, musicato parola per parola da Claude Debussy.

Quindici giovani attori, tutti rigorosamente usciti dalla Scuola dello Stabile, e dunque allievi innanzitutto di Luca Ronconi, ma anche di Marisa Fabbri, Franca Nuti, Mauro Avogadro: che li conosce ad uno ad uno e, non a caso, sarà ancora una volta il loro regista.

Ma giovani sono anche i due protagonisti del nostro secondo spettacolo, una coproduzione con la Contemporanea '83, diretta da Sergio Fantoni, la compagnia con cui riprendiamo, per la terza annata consecutiva, e dopo centoventi repliche, La scuola delle mogli di Molière. Si chiamano Maria Ariis e Francesco Migliaccio; Fantoni regista e coprotagonista li guida in Dal matrimonio al divorzio, gli atti unici con cui Georges Feydeau, il grande scrittore comico francese a cavallo tra Otto e Novecento, concluse la sua strepitosa carriera. Riderete, credo, a ripetizione, ma constaterete, anche, quanto terribile può essere la vita di coppia: se nessuno dei due coniugi è disposto ad abdicare alla propria cocciutaggine e alla propria pretesa superiorità sull'altra...metà.

Carlo Cecchi non è certo alle prime armi, è anzi uno dei maestri del Nuovo Teatro (e del Nuovo Cinema, pensiamo al pluripremiato film di Mario Martone): interprete rigoroso e personale di classici, da Molière a Beckett. Ma con lui ci saranno cinque, molto particolari giovani interpreti ad impersonare le livide, fantomatiche sagome di quella casa di cura o prigione politica o palazzo del Potere de La serra di Harold Pinter, un'altra coproduzione con una compagnia stabile privata. È il copione in due atti che il grande drammaturgo inglese vivente ha forse più gelosamente amato, riscrivendolo trent'anni dopo l'originale stesura, dirigendolo e, addirittura, di recente interpretandolo in veste di protagonista. Anche qui si trema e si ride, in quella mistione del tragicomico, con cui ormai ci siamo abituati a liberarci dalle nostre tutte contemporanee angosce.

Ventuno (sui trenta previsti dal testo) sono gli interpreti del Riccardo II di Shakespeare, che è, in realtà, il nostro primo spettacolo nuovo (anche se nel cartellone torinese viene, tra le produzioni e coproduzioni, per quarto): infatti, quando leggerete queste note, saremo a ridosso del suo debutto, al Teatro Romano di Verona, nel quadro dell'Estate Teatrale Veronese (che ne è valida coproduttrice), a trent'anni di distanza dall'esordio, con la

stessa tragedia storica, dello Stabile torinese nella stessa splendida scena antica lungo le sponde dell'Adige. Allora il regista era Gianfranco De Bosio, il protagonista era Glauco Mauri: ora regista e protagonista è Gabriele Lavia, con cui torniamo a lavorare e a coprodurre dopo il successo de' *Il giardino dei ciliegi*. Ebbene, di quei ventuno attori quindici sono giovani e giovanissimi, scelti da Lavia col solito maniacale puntiglio attraverso accuratissime selezioni.

E, infine, per l'ultima nostra produzione (la quinta, come avrete notato: siamo lo Stabile che nella prossima stagione produce di più e speriamo che il nostro fervore progettuale venga premiato da pubblico e critica), due chiamate - due appeals, come si dice in America - su cui puntiamo molto. Sono, senz'offesa per altri loro colleghi, i due giovani protagonisti di maggiore talento della nostra scena oggi: Sara Bertelà, che è stata Agnès nella «nostra» Scuola delle mogli (e lo sarà, daccapo, per il terzo anno consecutivo), e Sergio Romano, il forsennato Amleto, che avete ammirato all'Alfieri, lo scorso anno, sotto la regia di Benno Besson. A guidarla la più giovane regista, senza distinzione di sesso, italiana, la trentatreenne Cristina Pezzoli, che torna con noi dopo il Molière, di cui abbiamo appena detto. Mettono in scena, insieme a cinque altri attori, di cui una vera e propria guest-star, Luciano Virgilio, un gioiello della drammaturgia settecentesca proposto per la prima volta in versione italiana, *Il principe travestito* di Pierre Marivaux. Marivaux (l'autore de *L'isola degli schiavi*, che Strehler sta portando a spasso per l'Europa) è, con buona pace del nostro amatissimo Goldoni, il più inquietante e, a dirla in una parola, il più moderno scrittore del suo secolo. Questa sua commedia, che potrebbe essere stata scritta da un allievo di Freud, parla del Desiderio amoroso e della Paura che può ingenerare negli uomini...

Dicono i pettegoli che i direttori-registi del Teatro Pubblico mettano in scena solo gli autori che amano. Anche i direttori non registi qualche predilezione la sfogano... Visto che non devo spiegare a nessuno la solitaria grandezza di uno Shakespeare o lo strepitoso talento comico di quell'«ingegnere della risata» che è Feydeau, confesserò che sarei felice se vi lasciaste conquistare dall'allusività sospesa del fiabesco Maeterlinck, dalla lucida denuncia morale di un Pinter, e, soprattutto, dalla finezza introspettiva di un Marivaux...

Appuntamento, in ogni caso, a teatro! Vostro

Guido Davico Bonino
Direttore del Teatro Stabile di Torino

01 Teatro Carignano, dal 6 al 17 novembre 1996

(lo spettacolo è inserito nel cartellone a Posto Fisso nella 2ª settimana di programmazione)

PELLÉAS E MÉLISANDE

di Maurice Maeterlinck

traduzione di Guido Davico Bonino

elaborazione drammaturgica di Ola Cavagna

con Angelica Buzzolan, Barbara Callari, Ana Valeria Dini, Lorenzo Fontana, Cristian Maria Giammarini, Irene Ivaldi, Giorgio Lupano, Olivia Manescalchi, Alessandro Marrapodi, Massimiliano Mecca, Patrizia Mottola, Viola Pornaro, Andrea Romero, Teresa Vanalesti

regia di Mauro Avogadro

scene di Carmelo Giammello

costumi di Giovanna Buzzi

musiche a cura di Emanuele De Checchi

luci di Giancarlo Salvatori

Teatro Stabile di Torino

Pelléas e Mélisande di Maurice Maeterlinck viene considerato come il capolavoro del teatro simbolista. Venne rappresentato nel 1892 e godette immediatamente di larga fama: una fama che, col tempo, si volse in una vera e propria moda, soprattutto tra i giovani dandy parigini e le loro compagne: la moda dell'Amore Maledetto e Impossibile, com'è ogni legame tra congiunti.

La leggenda di Maeterlinck, che presenta caratteri segreti, misteriosi, è infatti quella di un amore morbosamente irresistibile che lega, per vie sconosciute agli stessi protagonisti, due giovani cognati. È, come Maeterlinck - affascinato dall'*Inferno* dantesco - confessò, l'antica storia di Paolo e Francesca, trasposta da un Medio Evo italiano di dura forza d'impatto ad un altro fiammingo (Maeterlinck era nativo di Gand) di evanescenti alluminature e di squisite atmosfere sensitive.

La messa in scena di un testo come *Pelléas e Mélisande* costituisce, sotto molti punti di vista, un'autentica scommessa. Questa scommessa sarà tentata dal Teatro Stabile con una audacia tutta nuova: a rappresentare questa storia di un amore tragicamente votato alla morte saranno chiamati soltanto attori giovani, usciti dall'ormai copioso vivaio della Scuola di Teatro dello Stabile torinese diretta da Luca Ronconi. Alle loro voci vibranti saranno affidati i colloqui di *Mélisande* e di *Pelléas*, le cui immagini sono certamente inseparabili dalla giovinezza ardente e dal sogno infiammato dalla passione.

Li guiderà uno dei loro maestri, Mauro Avogadro, un regista ormai pienamente affermato, nella prosa e nella lirica, che già ha messo in scena, tre anni or sono, a Brescia, con grande successo, un altro piccolo capolavoro maeterlinckiano, *I Ciechi*. Le scene saranno di Carmelo Giammello, i costumi di Giovanna Buzzi.

02 Teatro Carignano, dal 3 al 22 dicembre 1996

(lo spettacolo è inserito nel cartellone a Posto Fisso nella 1ª settimana di programmazione)

DAL MATRIMONIO AL DIVORZIO

di Georges Feydeau

traduzione di Piero Ferrero

con Sergio Fantoni, Sergio Albelli, Maria Ariis,
Maurizio Gueli, Francesco Migliaccio, Carla Monzon,
Marcello Vazzoler

regia di Sergio Fantoni

scene di Emanuele Luzzati

costumi di Santuzza Call

musiche di Nicola Campogrande

Teatro Stabile di Torino/La Contemporanea 83

Con il titolo complessivo di *Dal matrimonio al divorzio*, Georges Feydeau raccolse cinque atti unici che concludevano una carriera sbalorditiva, ricca di emozionanti trionfi. Occorre dire che la vita coniugale e familiare del «Maestro del vaudeville» non era stata felice: giunto al termine della sua sfiancante maratona di marito e padre, probabilmente decise di riassumerla in queste cinque «azioni» teatrali, che per lui avevano una valenza esemplarmente conclusiva.

È un viaggio nella vita della coppia, guardata con malinconico disincanto: uno Strindberg comico, che si sprofonda in inusuali inferni domestici.

Lo spettacolo unirà i cinque atti, seguendo una traccia «unica», come se si trattasse di un percorso attraverso stagioni diverse di una stessa coppia, da un inizio difficile di convivenza ai sempre più frequenti e tumultuosi litigi, come tra chi non perde l'abitudine alla reciproca tortura.

I coniugi di Feydeau non conoscono, infatti, momenti di abbandono o crisi di resipiscenza: procedono, imperterriti, sulla strada delle loro convinzioni all'insegna di uno schietto egoismo.

Il Teatro Stabile di Torino ha affidato a Sergio Fantoni questo spettacolo: egli vi porterà non solo la sua lunga esperienza, ma vi istruirà anche giovani forze che va crescendo al teatro: protagonisti, infatti, saranno due attori, che il pubblico ebbe modo di apprezzare nella recente *Scuola delle mogli* di Molière: Francesco Migliaccio e Maria Ariis. Come si è detto, un altro atto di fiducia del Teatro Stabile di Torino nelle giovani generazioni.

03] *Teatro Carignano, dal 18 febbraio al 2 marzo 1997*

LA SERRA

di Harold Pinter

traduzione di Alessandra Serra

con Carlo Cecchi, Maurizio Donadoni, Valerio Binasco,
Renzo Loris

regia di Carlo Cecchi

scene e costumi di Titina Maselli

Teatro Stabile di Torino/Teatro Stabile di Firenze

Scritta nel 1958, *La serra* viene rielaborata e messa in scena nel 1985 da Pinter stesso: che, in una successiva ripresa, ha voluto addirittura calarsi nei panni del protagonista.

La storia si sviluppa all'interno di quella che possiamo presumere essere una casa di cura (vi si praticano operazioni che somigliano molto ad elettrochoc) e il titolo è ferocemente allusivo ad un ambiente in cui l'essere vivente viene "conservato", contro ogni naturale sua tendenza, a fini apparentemente amorevoli. Passo a passo, spesso attraverso squarci inattesi di comicità grottesca, e con una graduazione di effetti assolutamente straordinaria (questo dramma è uno degli esiti più alti di Pinter), una terribile verità viene a galla: in un impercettibile crescendo di "temperatura" drammatica, in quella fantomatica prigione, si procede, drasticamente, alla manipolazione dell'individuo fino a privarlo della sua identità e a persuaderlo che ciò è esattamente quanto bisogna fare.

Commedia di fredda carica simbolica e, ad un tempo, di appassionata partecipazione morale, *La serra* sarà messa in scena con la regia di Carlo Cecchi ed avrà, fra gli interpreti, non solo lo stesso regista (reduce al Carignano da un memorabile **Finale di partita** di Beckett), ma anche Maurizio Donadoni, Valerio Binasco, Renzo Loris. Scene e costumi di quella squisita pittrice che è Titina Maselli.

02 *Teatro Carignano, dal 6 al 25 maggio 1997*

(lo spettacolo è inserito nel cartellone a Posto Fisso nella 1ª settimana di programmazione)

IL PRINCIPE TRAVESTITO

di Pierre de Marivaux

traduzione di Piero Ferrero

con Sara Bertelà, Sergio Romano, Bruna Rossi,
Nicola Pannelli, Massimiliano Speziani

e con la partecipazione di Luciano Virgilio

regia di Cristina Pezzoli

scene di Giacomo Andrico

costumi di Nanà Cecchi

musiche di Bruno De Franceschi

luci di Giancarlo Salvatori

Teatro Stabile di Torino

Sono ancora troppo pochi gli spettatori e i lettori in Italia a conoscere ed ammirare la straordinaria personalità di drammaturgo di Pierre de Marivaux (1688-1763).

Eppure il suo teatro è di somma raffinatezza. Scrittore di squisita eleganza, Marivaux è un analista sottilissimo dell'animo umano e un insuperabile anatomista della passione d'amore: che in lui è, insieme, scommessa del cuore e tormentosa ricerca di equilibri morali, prima ancora che sentimentali.

Il principe travestito è una storia semplice, ma molto delicata: due donne amano lo stesso uomo, di cui ignorano la vera identità. A tutto questo si aggiunge il travestimento di un altro personaggio che, sotto mentite spoglie, vuole scoprire quale sia il vero pensiero di colei che ha in animo di rendere sua moglie.

Affidandosi a questo intreccio elegante, Marivaux inventa una favola ricca di appassionati colpi di scena, che nascono dal sempre diverso atteggiamento che i quattro giovani e ardenti personaggi sono costretti ad assumere nei confronti dei propri sentimenti, via via che le situazioni li spingono a passi inattesi in territori ignoti. La regia è di Cristina Pezzoli, che torna allo Stabile dopo il magnifico successo della **Scuola delle mogli**, alla sua terza stagione di repliche. Gli splendidi costumi sono di Nanà Cecchi, le scenografie del giovane Giacomo Andrico; nei panni del principe travestito Sergio Romano, uno dei migliori attori della nuova leva (è stato ospite come Amleto la scorsa stagione) e in quelli della principessa di Barcellona, Sarà Bertelà, che nella **Scuola** era Agnès.

La commedia non è mai stata rappresentata in Italia.

05 Teatro Alfieri, dal 20 maggio al 1° giugno 1997

RICCARDO II

di William Shakespeare

traduzione di Alessandro Serpieri

con Gabriele Lavia, Valentina Sperli, Pietro Biondi,
Daniela Giordano, Alberto Mancioffi, Dario Mazzoli,
Luca Lazzareschi, Nanni Tormen, Claudio Calafiore,
Claudio Lobbia, Fabrizio Russotto, Fabrizio Contri,
Michele De Virgilio, Andrea Nicolini, Maximilian Nisi,
Fabio Massimo Amoroso, Mattia Mariani, Giancarlo Judica
Cordiglia, Ugo Giacomazzi, Michela Zaccaria

regia di Gabriele Lavia

scene di Carmelo Giammello

costumi di Andrea Viotti

luci di Giancarlo Salvatori

percussioni di Manuel Sessarego

Teatro Stabile di Torino/Compagnia Lavia

in collaborazione con l'Estate Teatrale Veronese

Una delle *history*, o tragedie basate sulla storia inglese, di Shakespeare: e certamente fra le più toccanti. Ispirata alla vicenda di un re assai controverso ritenuto dagli annalisti ora buono ora malvagio, **Riccardo II** fu scritto da Shakespeare in un frangente storico assai delicato (si discuteva, a seguito di una presunta congiura contro Elisabetta I, della legittimità della deposizione del sovrano), e sembra tramandarci, in effetti, l'eco della nervosa concitazione di una polemica rischiosa e, insieme, affidarci una dolente riflessione sullo sgomento di fronte alla grandezza caduta nella polvere.

La figura dolorosa di Riccardo, quale sia potuto essere il suo demerito di re incerto e suggestionabile da cortigiani intenti al loro egoistico interesse, ancor oggi ci avvince.

Il personaggio dapprima si staglia su uno sfondo corrusco di battaglie e di tradimenti, di contese dinastiche e di abbandoni senza speranza. Poi, gradualmente, diventa sempre più uomo e sempre meno re, mentre, intorno a lui, crescono le ambizioni dei nemici vittoriosi e quelli che gli furono amici lo abbandonano. Il suo stesso vigoroso rivale, Bolingbroke, anche se portatore di una visione politica nuova, quanto più sale, invece di cacciare nell'ombra Riccardo, lo aureola di sofferenza, sottolinea il valore morale del suo martirio e finisce per proporlo allo spettatore, come un modello per la sua graduale accettazione della propria miseria.

La regia e l'interpretazione sono di Gabriele Lavia: con il quale il Teatro Stabile di Torino continua a collaborare dopo le fortune de **Il giardino dei ciliegi**. Carmelo Giammello, come già fu nel **Giardino**, è l'autore delle scenografie, mentre ad Andrea Viotti sono stati affidati i costumi.

IN TOURNÉE IN ITALIA

LA SCUOLA DELLE MOGLI

di Molière

traduzione di Piero Ferrero

con Sergio Fantoni

regia di Cristina Pezzoli

scene e costumi di Nanà Cecchi

musiche di Bruno De Franceschi

Teatro Stabile Torino/La Contemporanea 83

«Trascurato nel dopoguerra anche da Strehler e Visconti, il grande teatro dei caratteri di Molière sta prendendosi la rivincita sulle scene italiane. Ecco adesso questa *Scuola delle mogli*, su cui ha lavorato con impegno e sensibilità Cristina Pezzoli, una giovane regista che aveva saputo persuaderci con *Come le foglie*, *L'attesa* e *Lungo pranzo di Natale*. *L'école des femmes* è a prima vista, come sapete, una farsa sull'ancestrale paura maschile delle corna.

Inscritto nella farsa c'è - secondo la Pezzoli - un «triangolo della paura»: paura di Arnolphe di fare i conti al femminile; paura di Horace di un vuoto affettivo che lo spinge a fare il Don Giovanni; paura di Agnès della mancanza di amore. Questo teorema di una tragicomica diseducazione sentimentale è alla base di questa edizione, tutta percorsa da scandagli psicologici, trasferita con calcolata gradualità dalla farsa alla commedia borghese, riletta nel sottotesto del contrasto fra l'amore distorto di Arnolphe e la sventatezza amorosa dei due giovani ma, anche di una «malattia dei sentimenti» che rinvia addirittura (terzo atto, con Arnolphe incupito e malinconico) alle personali disavventure coniugali di Molière. I ritmi logici dell'operazione sono ineccepibili: il bastone di Arnolphe cala sulle spalle dei servi (il Migliaccio e la Ariis, di una robusta comicità rusticana attinta alla Commedia dell'Arte) con una ostentazione brechtiana; il quadro grottesco dell'inizio evolve verso quel gioco della paura dell'amore che dicevo e di Arnolphe abbiamo, oltre la senile protervia, il terrore di non essere amato e le componenti sadiche del suo maschilismo (e in questo Fantoni dispiega tutte le gamme interpretative di una bella maturità), mentre la Agnès di Sara Bertelà (incantevole nella metamorfosi da crisalide a farfalla: prima disarmante per innocenza, poi incrollabile nella difesa del suo diritto ad amare) viene seguita attentamente, in questa rilettura equilibratamente femminista, nella sua crescita come persona.

Ugo Ronfani



GLI SPETTACOLI OSPITI

Cari spettatori,

abbiamo anche quest'anno trascelto per voi, su una messe di circa duecento proposte, 17 spettacoli, che approderanno, tra novembre e il prossimo maggio, all'Alfieri e al Carignano, e che ci sembrano davvero rappresentare il meglio che la nostra scena offra attualmente ai suoi appassionati.

Non abbiamo voluto, di proposito, distinguere tra teatro pubblico e teatro privato: ci sono, nella nostra rosa, spettacoli di teatri pubblici nostri colleghi, a cui siamo legati da stima e affetto, ma ci sono anche produzioni di primarie, e altrettanto stimabili, compagnie private.

Allo stesso modo, abbiamo guardato con pari apertura ai due generi teatrali tradizionalmente opposti. Non crediamo, infatti, che uno Stabile debba offrire soltanto spettacoli di panneggiata gravità, così come non avrebbe senso che perdesse di vista le proprie finalità istituzionali per abbandonarsi a messinscene di semplice intrattenimento, quasi fosse suo compito - come sottolineava polemicamente, proprio a Torino, il giovane Gramsci - il «sollazzo gastrico» del suo pubblico.

Abbiamo dunque scelto per voi tragedia antica (Sofocle ed Euripide) e dramma moderno (dal romantico De Musset a Pirandello a Tennessee Williams); commedia classica (il nostro sanguigno e popolare Ruzante; due Shakespeare, uno fiabesco e uno romanzesco; tre Goldoni: l'Arlecchino servitore, e le due commedie che restavano a completare il disegno della stupenda Trilogia della villeggiatura) e vaudeville ottocentesco (un poderoso, per forza satirica, Labiche).

Ma abbiamo anche badato ad accostarvi, per quanto c'è stato possibile, alla scrittura contemporanea, perché riteniamo che essa riesca davvero a coinvolgere (quand'è originale) il nostro cuore e il nostro cervello: ed ecco un dolente, quasi rabbioso John Osborne sulla «diversità»; ecco l'esordiente parigino Schmitt, premio Molière 1994, alle prese con gli assilli metafisici del padre della psica-

nalisi Sigmund Freud; ecco il caso teatrale dell'estate scorsa, l'italiano Bassetti, che si misura nientemeno che con l'imperatore Federico II, di dantesca memoria.

E, infine, abbiamo voluto con noi, e per voi, forme di spettacolo, che non s'affidano esclusivamente alla parola, ma anche a valenze foniche, gestuali, figurali, come è il caso del ben noto ed amato Teatro del Carretto, stavolta alle prese con Romeo e Giulietta; o all'eccezionale trasformismo di un interprete, come il torinese di Tokyo Arturo Brachetti...

Di ognuno di questi spettacoli troverete, qui di seguito, appropriate schede critiche. A presto, ancora una volta!

Guido Davico Bonino

10 *Teatro Alfieri, dal 29 ottobre al 3 novembre 1996*

LA ROSA TATUATA

di Tennessee Williams

traduzione di Masolino D'Amico

con Valeria Moriconi

regia di Gabriele Vacis

TEE Teatro Stabile delle Marche, Teatro Pergolesi di Jesi

Sulla costa di New Orleans, in un villaggio popolare, abitato prevalentemente da emigrati, si dipana la storia di Serafina, una vedova innamorata della memoria del marito morto in un incidente, del quale ella ha sempre ignorato i tradimenti. Quando questi vengono rivelati, il mondo le crolla intorno. Ma all'orizzonte appare un nuovo amore, cui Serafina fa dapprima resistenza ma al quale poi, lentamente, si lascia andare: e in lei, insensibilmente, rinasce la vita.

Il dramma, che fu un grande successo a Broadway e che, portato sullo schermo, meritò il premio Oscar ad Anna Magnani, è tutto intriso di sensuale e vivida passionalità.

Il personaggio di Serafina vi si delinea con forte rilievo. Accanto a lei è soprattutto il mondo femminile ad arricchire la storia con apporti vibranti. L'ostinazione di Serafina, la sua rabbia, la delusione dell'amore tradito e della memoria ingannata e poi la riscoperta della propria ardente femminilità sono assai bene tradotti in scena da Tennessee Williams, particolarmente versato nella rappresentazione di complesse psicologie muliebri.

Il dramma non è mai stato rappresentato in Italia e costituisce, quindi, un'occasione straordinaria per Valeria Moriconi, diretta da Gabriele Vacis, un regista di formazione e tendenze rigorosamente sperimentali che ci proporrà, certo, una lettura nuova di questo testo d'alta tradizione novecentesca.

06 *Teatro Carignano, dal 19 al 24 novembre 1996*

(lo spettacolo ha una sola settimana di programmazione ed è inserito nel cartellone a Posto Fisso.

Gli abbonamenti Interi, Cral e Giovani potranno usufruire della recita del sabato e dei posti rimasti a disposizione nelle altre recite).

LA MOSCHETA

di Angelo Beolco, detto Ruzzante
con Sergio Romano, Sara Bertelà, Nino Bignamini
e la partecipazione straordinaria di Lino Toffolo
regia di Gianfranco De Bosio
scene di Emanuele Luzzati
costumi di Santuzza Cali
Teatro Stabile del Veneto Carlo Goldoni

Il più autorevole studioso di teatro del Rinascimento italiano, Giorgio Padoan, ha scritto di recente: «*La Moschetta* (o *Moscheta*) è commedia di rigore esemplare. Vi si avverte costantemente una magistrale conoscenza del linguaggio teatrale, quale forse nessuna altra commedia rinascimentale può vantare. Le scene comiche si susseguono senza monotonia; il monologo del Ruzzante che minaccia di ammazzarsi senza andare tanto più in là delle parole... si anima all'improvviso dell'idea straordinaria del suicidio per auto-cannibalismo; e il notturno dell'atto V - Ruzzante terrorizzato, al buio, su un crocevia, sente il rumore (e non ne conosce il motivo) delle bastonate che senza parlare si scambiano Menato e Tonin - è pagina d'antologia. I personaggi sono tratteggiati tutti con mano sicura. Tonin, anche se la sua spavalderia pare apparentarlo ai vari "milites gloriosi", è personaggio bergamasco tutto nuovo. Menato, furbo e realista, tessitore dell'intrigo, pronto ad approfittare delle debolezze di Betia e di Ruzzante, deciso nell'agire, è antagonista a tutto tondo e non "spalla", né ha più niente a che vedere con la caricatura del contadino. Ruzzante è lo sciocco che si crede più furbo degli altri: bugiardo, tenta di imbrogliare con storie puerili; vigliacco, è pronto a minacciare purché non si arrivi ai fatti; incline a confondere realtà e fantasia, vive nella speranza di campare di espedienti senza lavorare, insomma è già un "inurbato". Anche Betia è personaggio nuovo: sensuale e non insensibile ai corteggiamenti, ha un carattere deciso, con il quale gli uomini che le stanno attorno devono fare i conti. Se il Beolco intese proporre una commedia dialettale (in pavano, tranne Tonin che parla bergamasco) che ambisse d'apparire esemplare, senza sfigurare di fronte alle commedie regolari, occorre dire che vi è del tutto riuscito...»

15 Teatro Carignano, dal 26 novembre al 1 dicembre 1996

ARLECCHINO

IL SERVITORE DI DUE PADRONI

di Carlo Goldoni

con Alessandro Haber

regia di Nanni Garella

scene e costumi di Antonio Fiorentino

musiche originali di Stefano Falqui e Stefano Zoffoli

luci di Gigi Saccomandi

Nuova Scena, Arena del Sole, Teatro Stabile di Bologna

Fu il Truffaldino Sacchi, uno dei comici più celebri in Italia al tempo di Goldoni, che rappresentò, al Teatro San Samuele di Venezia, nel 1746 *Il servitore di due padroni*. Duecento anni dopo, il grandissimo e compianto attore Marcello Moretti ne divenne idealmente l'erede: furono infatti la sua maestria e la memorabile regia di Giorgio Strehler al Piccolo di Milano (uno spettacolo che ancora viene rappresentato, con un altro stupendo attore nel ruolo del titolo, Ferruccio Soleri) a riportare sulle scene questo testo, uno degli ultimi della giovanile stagione goldoniana ancora pervasa dal fascino della Commedia dell'Arte.

Truffaldino-Arlecchino, per una serie di contrattempi, viene a trovarsi nella necessità, appunto, di servire due padroni: situazione, del resto, canonica nella commedia antica, che parte da Plauto e arriva lontano lontano...

In ogni caso, il meccanismo scatta infallibilmente e sostiene, sequenza dopo sequenza, l'improbabilità delle situazioni. Ai personaggi, è chiaro, non bisogna chiedere nessuna profondità psicologica: i contrasti, le discussioni, le liti, gli "incidenti" (i travestimenti, gli scambi di lettere, le confusioni di bauli...), tutto è in pura funzione di divertimento.

Sebbene i personaggi dell'*Arlecchino* siano spesso in preda ad una febbrile concitazione, lo spettatore non viene travolto dalla scansione tesa e fortemente ritmata dagli avvenimenti, ma la segue con la felicità partecipe di chi asseconda il turbinio di una complessa coreografia a più danzatori.

II Teatro Alfieri, dal 17 al 22 dicembre 1996

IL GIUOCO DELLE PARTI

di Luigi Pirandello
con Umberto Orsini
regia di Gabriele Lavia
scene e costumi di Paolo Tommasi
Teatro Eliseo

Rappresentata a Roma nel 1918 da Ruggero Ruggeri e Vera Vergani con ottimo esito, la commedia non entrò tuttavia nel grande repertorio pirandelliano fino a quando, per una sorta di clamorosa "riscoperta", fu riportata in scena da Giorgio De Lullo, in un'edizione memorabile, con Romolo Valli e Rossella Falk e le scene e i costumi di Pierluigi Pizzi.

Da allora, **Il giuoco delle parti** è diventato banco di prova quasi obbligato per un "primattore": quest'anno Umberto Orsini, che ce la ripropone con la regia di Gabriele Lavia.

È la storia di Leone Gala, marito tollerante e "filosofo" perfino amabile, il quale si propone di manica larga finché un incidente sconvolge la bella forma che è riuscito a dare alla sua vita di marito ingannato e lo costringe a recuperare il ruolo, appunto, di "consorte". Egli allora punirà duramente, argomentando con spietata leggerezza e infallibile logica, la moglie e l'amante di lei.

Tratta dalla novella **Quando si è capito il giuoco**, **Il giuoco delle parti** presenta una situazione paradigmaticamente pirandelliana: quella del personaggio che ricostruisce, a poco a poco, davanti allo spettatore, la propria vicenda interiore, mostrandone ogni più riposto artificio.

Leone è l'uomo che nutre verso il mondo un profondo disprezzo: egli sa benissimo che il rispetto delle forme è una delle più ipocrite convenzioni della società: ma proprio per questo, è disposto, paradossalmente, a passare sui tradimenti della moglie. Quello, invece, che non gli è permesso tollerare è lo "scandalo", cioè il turbamento che viene al suo ordine interiore dal fatto che il mondo esterno è finalmente autorizzato a giudicarlo.

Eppure vibra in Leone un dolore che raramente si avverte in un personaggio maschile pirandelliano: quello dell'incapacità di sentire la dolcezza degli affetti, soffocata da un'intelligenza che tutto passa al vaglio freddo e spietato del raziocinio...

16 Teatro Carignano, dal 27 dicembre 1996 al 5 gennaio 1997

BRACHETTI IN TECHNICOLOR

100 PERSONAGGI IN 100 ANNI DI CINEMA

soggetto e sceneggiatura di Arturo Brachetti

e Saverio Marconi

con Arturo Brachetti

regia di Saverio Marconi

scene di Aldo De Lorenzo

costumi di Zaira De Vincentiis

musiche di Bruno Moretti

coreografie di Baayork Lee

Compagnia della Rancia

Come poteva mancare il principe dei trasformisti internazionali all'appuntamento coi cento primi anni di cinematografo? Eccolo, Arturo Brachetti, in *Brachetti in technicolor* scritto da lui stesso con Saverio Marconi (anche regista). Quanti personaggi ci sfileranno sotto gli occhi? Le scommesse, ovviamente, sono aperte. Ma quel che ci importa è che, fin da adesso, possiamo immaginare la ridda forsennata dei travestimenti, lo sbalordimento dei nostri occhi, la confusione divertita nelle nostre teste. Occasioni non ne mancheranno certo all'ecllettismo travolgente che caratterizza uno degli artisti più singolari dei nostri giorni.

Si andrà dal muto fino ai nostri giorni: divi e dive, bianco e nero e technicolor... Ci sarà Francesca Bertini? Gary Cooper? Tarzan? Ci sarà magari anche Mickey Mouse, il nostro amatissimo Topolino... E più d'uno si chiederà: anche Biancaneve? Quanti vorrebbero vedere come Brachetti diventa la sublime Louise Brooks? Quanti l'inarrivabile Myrna Loy? E saremo privati della rudezza di Clark Gable? Del fascino ammaliatore di Rudy Valentino? Della canna e, ovviamente, degli immortali baffetti di Charlie Chapin? E ci sarà dato contemplare la maschera impassibile di Buster Keaton?

«Arturo Brachetti può diventare chi vuole. Noi ci auguriamo che diventi, per ognuno di noi, quello che ognuno di noi vuole che diventi».

Piero Ferrero

07 Teatro Carignano, dal 7 al 12 gennaio 1997

(lo spettacolo ha una sola settimana di programmazione ed è inserito nel cartellone a Posto Fisso.

Gli abbonamenti Interi, Cral e Giovani potranno usufruire della recita del sabato e dei posti rimasti a disposizione nelle altre recite).

COME VI PIACE

di William Shakespeare

con Manuela Kustermann

regia di Giancarlo Nanni

scene e costumi di Andrea Taddei

C.R.T. La fabbrica dell'attore

La commedia risale, probabilmente, al 1599 ed è tratta da un romanzo all'epoca assai famoso, **Rosalynde** di Thomas Lodge: nonostante l'ossequio ad una fonte letteraria nota allora a molti, **Come vi piace** è uno dei suoi testi teatrali più originali ed affascinanti. La trama è propria del romanzo di intrigo: travestimenti, fughe, identità scambiate, e, soprattutto, uno dei "luoghi" più teatralmente suggestivi: la foresta. Nella quale tutti si cercano, si perdono, si inseguono, si ritrovano e dove tutto, dopo infinite peripezie, finisce nel migliore dei modi.

Ma il fascino profondo di **Come vi piace** è nella disincantata filosofia che lo pervade, e sono soprattutto i personaggi di Rosalinda e di Jaques ad esprimerla: la scettica riflessione sulla natura effimera del rapporto amoroso (dice Rosalinda: "Questo povero mondo è vecchio di almeno seimila anni e in tutto questo tempo non s'è dato mai il caso di qualcuno che morisse, proprio di persona, per via d'amore..."), l'ironico meditare sulle apparenze di quanto ci circonda (la celebre frase di Jaques, che è nella memoria di tutti: "tutto il mondo è un palcoscenico...") ne costituiscono il vero motivo di seduzione.

17 *Teatro Carignano, dal 14 al 19 gennaio 1997*

LORENZACCIO

di Alfred de Musset

adattamento di Paolo Emilio Poesio e Maurizio Scaparro

regia di Maurizio Scaparro

scene e costumi di Roberto Francia

Cooperativa Teatrale Gli Ipocriti

Scritto, su impulso della Sand, nel 1834 da un Musset ancora assai giovane (era nato nel 1810) questo grande affresco di vita italiana rinascimentale dovette attendere sessantadue anni per andare in scena: ci pensò, da par sua, Sarah Bernhardt, che il 3 dicembre 1896, al Théâtre de la Renaissance di Parigi, lo portò al trionfo. È la storia di Lorenzino de' Medici, che dapprima asseconda le dissolutezze del cugino Alessandro, duca di Firenze, e poi viene maturando il proposito del tirannicidio, non tanto per riaffermare la libertà sua e dei concittadini, quanto per vendicarsi rabbiosamente delle perversioni, cui il suo nobile congiunto lo aveva costretto. Dramma senza amore, in cui tutto sembra tormento e corruzione, **Lorenzaccio** è un capolavoro romantico dalla saldissima costruzione e dallo straordinario equilibrio, nelle numerose scene che vi si affollano: i convegni amorosi, le riunioni delle famiglie Strozzi e Pazzi che congiurano contro Alessandro in nome degli ideali repubblicani, le trame del cardinal Cibo, che osserva quel vermiciaio col distacco dell'incallito diplomatico. Ed è, soprattutto, un avvincente ritratto di antieroe: il debole, pusillanime Lorenzino, che si illude, per un istante, d'essere un antico romano...

18 Teatro Carignano, dal 21 al 26 gennaio 1997

ANTIGONE

di Sofocle

traduzione di Dario Del Corno

con Micaela Esdra

regia di Walter Pagliaro

scene di Francesco Zito

costumi di Elena Mannini

Centro Diaghilev

Con l'*Edipo re* è, probabilmente, il più celebre testo tragico greco. L'eroina di Sofocle ha, di volta in volta, significato la ribellione dell'individuo contro la tirannide o l'impossibilità a sottrarsi ad una legge ineludibile. Riletta sempre in una prospettiva diversa, la tragedia di Sofocle ha conservato, nel corso del tempo, la sua suprema ambiguità, e, proprio per questo, la sua profonda, umana ricchezza.

Il tema fondamentale è, in realtà, quello dell'inconciliabile contrasto tra il dettato di una legge umana e la norma morale divina (quella che Dio/Zeus ha fissato per ogni uomo una volta per tutte). Celebri sono rimasti, nella memoria dell'Occidente, due cori dell'*Antigone*: quello che celebra la grandezza dell'uomo e le sue infinite possibilità di dominare la natura e di rendere la terra una dimora a nobile misura di vita e l'inno in lode dell'amore, davanti al dolore di un giovane amante cui viene sottratta la fanciulla prediletta da un Destino atroce.

Espressione dell'irrimediabile pessimismo di Sofocle, *Antigone* è, grazie ad uno dei più vitali paradossi della Poesia, una tragedia tra le più umane di tutto il repertorio greco.

19 *Teatro Carignano, dal 28 gennaio al 2 febbraio 1997*

UN PATRIOTA PER ME

di John Osborne

con Massimo Belli

regia di Giancarlo Cobelli

Ert-Emilia Romagna Teatro/Teatro Stabile del Friuli-Venezia
Giulia/Teatro Stabile di Palermo

Il dramma comincia nel 1890, quando Redl è un giovane sottotenente nel 7° Reggimento Fanteria di Galizia, e termina nel 1913, col suicidio di Redl, ormai colonnello di stato maggiore.

Redl sublima i suoi ancora inconsci istinti di deviazione sessuale e, più probabilmente, la vergogna per la nascita plebea e per le origini ebraiche della madre in una completa adesione all'ideologia e alla pratica dell'esercito.

Tutto ciò gli propizia una rapida carriera, che lo porta ad una posizione importante nel controspionaggio. Redl è popolare, ha molti amici, fa la vita del brillante, giovane ufficiale: ma non sembra molto interessato alle ragazze che un collega gli propone, mentre all'opposto dimostra un equivoco interessamento per un cameriere. Dopo un inquietante incontro con un giovane che in un caffè gli dice quasi a bruciapelo "io so che cosa lei sta cercando", ritroviamo Redl finalmente arreso al suo vizio, con un soldato che, a un certo punto, introduce nella sua stanza quattro commilitoni...

Se abbiamo indugiato, contro le nostre abitudini, ad evocare l'intreccio della prima parte, almeno, di **Un patriota per me**, è perché riteniamo che il drammaturgo inglese John Osborne (1929-1995), la cui fama è ingiustamente "raggelata" sotto il peso di un solo titolo, **Ricorda con rabbia**, abbia invece costruito su questa vicenda un dramma dalla struttura corposa e aggressiva: brevi scene si susseguono le une alle altre, imprimendo all'azione un ritmo che ha l'incalzare stesso del destino. I dialoghi sono splendidi, di una teatralità a tutto rilievo: quasi da "romanzo teatrale".

12 Teatro Alfieri, dal 28 gennaio al 2 febbraio 1997

IL VISITATORE

di Eric-Emmanuel Schmitt
versione italiana di Enzo Siciliano
con Turi Ferro e Kim Rossi Stuart
regia di Antonio Calenda
scene di Bruno Buonincontri
costumi di Elena Mannini
musiche di Andrea Centazzo
Plexus T/Teatro Stabile di Catania
in collaborazione con il Teatro Stabile del
Friuli-Venezia Giulia

È una notte del 1938 e siamo a Vienna, nella casa del dottor Sigmund Freud.

Imperversano le persecuzioni contro gli ebrei: il celebre fondatore della psicoanalisi è mortalmente malato: un cancro gli sta chiudendo la gola e lui deve abbandonare la città nella quale ha visto maturare, faticosamente, e tra mille incomprensioni, la sua celebre dottrina. La figlia Anna è sottoposta a un interrogatorio, al termine del quale v'è una sola la certezza: la deportazione. Freud è pronto a firmare una dichiarazione di convenienza, nella quale naturalmente non crede, che nega che le autorità tedesche siano responsabili della sua fuga da Vienna... Ed ecco entra nella sua stanza il Visitatore. Misteriosa presenza, indefinibile realtà. Un mitomane? Un pazzo tout-court? Un Angelo? Dio? Il Diavolo?

“...A suo modo, Eric-Emmanuel Schmitt si collega alla tradizione francese del teatro filosofico. Se la sua commedia sfiora a volte il pastiche, questo prova almeno che è stata scritta bene; e se il suo Mefistofele assomiglia a Arsenio Lupin, è perché teme di annoiarci. Infatti si ride spesso con quel riso leggero che sgorga quando, improvvisamente, davanti a qualcosa di oscuro e di inquietante, tutto ci diviene chiaro. Una risata che non si vergogna di essere un rimedio contro la stupidità”

(Frédéric Ferney, «Le Figaro»).

08 Teatro Carignano, dal 4 al 9 marzo 1997

(lo spettacolo ha una sola settimana di programmazione ed è inserito nel cartellone a Posto Fisso.

Gli abbonamenti Interi, Cral e Giovani potranno usufruire della recita del sabato e dei posti rimasti a disposizione nelle altre recite).

ROMEO E GIULIETTA

di William Shakespeare

regia di Maria Grazia Cipriani

scene e costumi di Graziano Gregori

Teatro del Carretto

La storia d'amore certo più famosa di tutto l'Occidente. Quante versioni ne siano state fatte, sotto questa o quella forma, da quando il vicentino Luigi da Porto la narrò, e il piemontese Matteo Maria Bandello (grazie alle traduzioni in francese e in inglese) la diffuse in tutta Europa, non è possibile dire. Teatro, melodramma, balletto se ne sono impadroniti con voracità: per tacere del cinema, nel quale le versioni si sono susseguite a pieno ritmo: dalla Giulietta ultraquarantenne di Norma Shearer, col suo Romeo-Leslie Howard vicino ai cinquanta, fino al tumultuosamente «etnico» *West Side Story* di Leonard Bernstein, i due personaggi (coll'inseparabile Nutrice, il complice Fra Lorenzo, l'iridescente Mercuzio) hanno affascinato generazioni di spettatori "moderni", adattandosi ai gusti più svariati.

È la volta del Teatro del Carretto, che ripropone la sua versione della storia: fu lo spettacolo che, alcuni anni or sono, rivelò il raffinato talento figurativo della Compagnia.

Torino la conosce bene, ormai, e sa che si tratta di una versione che punta principalmente sull'eccezionalità delle immagini, come se lo spettatore fosse invitato a sfogliare un codice elegantemente miniato.

"La scena è costruita come una serie ininterrotta di scatole cinesi, vedi un personaggio e scompare l'altro, botole e siparietti che si tagliano su fondali costruiti con i colori di un autunno caldo e inquietante. Giochi di atmosfere e giochi di prospettive cinematografiche, le dimensioni si invertono senza un attimo di respiro".

(Marco Manca)

"...uno spettacolo ieratico, rarefatto, che unisce la suggestiva ritualità di un "bunraku" giapponese alla convenzione operistica italiana a immagini - seppur raggelate, scarnificate - della Commedia dell'Arte. È un linguaggio teatrale di una bellezza visiva spinta quasi oltre le soglie dell'estenuazione, e dunque in pari misura affascinante e inquietante".

(Renato Palazzi)

19 *Teatro Carignano, dall'11 al 16 marzo 1997*

LE AVVENTURE DELLA VILLEGGIATURA

di Carlo Goldoni

con Sonia Bergamasco, Milutin Dapcevic, Pietro Faiella,
Stefania Felicioli, Fabrizio Gifuni, Anita Laurenzi,
Mauro Malinverno, Michela Martini, Laura Panti,
Luciano Roman, Alarico Salaroli, Tullio Sorrentino,
Cristina Spina, Mario Valgoi, Carlos Valles

regia di Massimo Castri

scene e costumi di Maurizio Balò

musiche di Arturo Anecchino

Teatro Stabile dell'Umbria/Teatro Metastasio di Prato

È la commedia della **Trilogia** nella quale esplode la giocosa, persino caotica mescolanza dei villeggianti, travolti chi da una passione ossessiva, chi da una smania irrefrenabile. Ma è anche il secondo "pannello" del trittico in cui viene a galla, malamente controllata, l'inclinazione inaspettata di Giacinta per Guglielmo, sotto lo sguardo, allarmato e vigile, del rivale di lui, Leonardo.

Sappiamo quale acuto indagatore di nevrosi amorose fosse Goldoni: e qui ce ne offre una splendida riprova nella rappresentazione di un amore nascente, violento e inconfessato.

Straordinaria è, in effetti, la gradazione con cui Goldoni ritrae i mutamenti che la costante vicinanza di Guglielmo determina in Giacinta, tormentata dal dovere verso Leonardo e anche verso quelle "convenienze", che avevano tanto peso nella società del tempo e che finivano quindi, necessariamente, per condizionare anche i sentimenti.

Allora, infatti, il rispetto di determinati protocolli sociali era segno irrinunciabile di appartenenza ad un ceto, in questo caso la media borghesia mercantile: e riusciva a soffocare, come qui accade, anche un trasporto imperiosamente nascente.

21 *Teatro Carignano, dal 18 al 23 marzo 1997*

IL RITORNO DALLA VILLEGGIATURA

di Carlo Goldoni

con Sonia Bergamasco, Milutin Dapcevic, Pietro Faiella,
Stefania Felicioli, Fabrizio Gifuni, Mauro Malinverno,
Michela Martini, Laura Panti, Antonio Pierfederici,
Luciano Roman, Tullio Sorrentino, Cristina Spina,
Mario Valgoi, Carlos Valles

regia di Massimo Castri

scene e costumi di Maurizio Balò

musiche di Arturo Anecchino

Teatro Stabile dell'Umbria/Teatro Metastasio di Prato

Terzo pannello del trittico, *Il ritorno dalla villeggiatura* non è solo quello che trae le conclusioni del capillare, inesauribile discorso analitico di Goldoni sui sentimenti, ma anche quello che riassume, nell'amara prospettiva di un domani povero di felicità, la sorte dei singoli protagonisti.

Il ritorno inizia su una nota alta quanto improbabile: l'affermazione di Giacinta di essere guarita dalla sua inammissibile passione. È da questo momento che tutta la vicenda acquista un andamento di fatalità rassegnata, con l'accettazione di un'esistenza fondata su un'appena sopportabile e decorosa povertà.

Molto più attenta delle due precedenti al particolare "economico", *Il ritorno alla villeggiatura* è pertanto assai più profonda sul piano dell'indagine sociale: il risultato è insospettabile in un commediografo del Settecento.

Sempre più stretto, poi, è, nel *Ritorno*, il duello tra i personaggi: si restringe il cerchio dei sentimenti, ognuno è prigioniero di una situazione che stenta a dominare: uno sbocco sarà, per tutti, l'accettazione dell'infelicità.

Il Ritorno si affaccia direttamente sul teatro moderno: c'è una fermezza e, nello stesso tempo, una pietà nell'individuare la ragioni del dolore, che scavalcano tanto teatro ottocentesco per arrivare, molto più vicino a noi, alle soglie del Novecento, col nome, grandissimo, di Čechov.

19 Teatro Alfieri, dal 18 al 23 marzo 1997

LA TEMPESTA

di William Shakespeare

traduzione di Dario Del Corno

adattamento scenico di Dario Del Corno e Glauco Mauri

con Glauco Mauri e Roberto Sturno

regia di Glauco Mauri

scene e costumi di Uberto Bertacca

musiche di Arturo Anneschino

luci di Peppe Pizzo

Compagnia Glauco Mauri

Su una nave, in preda alla tempesta, sono il re di Napoli Alonso, assieme a un gruppo di nobili: il fratello Sebastiano, il figlio Ferdinando, il consigliere Gonzalo e il duca di Milano Antonio. Su un'isola senza nome il mago Prospero, che ha scatenato la tempesta, racconta la sua storia alla figlia Miranda: era lui il vero duca di Milano, ma è stato scacciato dal fratello Antonio ed è approdato, senza più potere, all'isola. Egli si fa raccontare dal servo Ariele, spirito dell'aria, come i naufraghi si siano dispersi «sul suo nuovo regno»...

Così comincia, proprio con un naufragio, e con un'isola, e con un mago che medita sull'eventuale vendetta da prendere verso i suoi persecutori, **La tempesta**: non solo il testo estremo di Shakespeare, ma anche uno dei suoi più pacificati e rasserenanti capolavori. Dopo aver spaventato con una serie di magie il drappello degli illustri naufraghi, Prospero perdona loro, concede sua figlia Miranda in sposa al giovane Ferdinando, e infine depone la bacchetta magica e pone fine agli incantesimi.

Ha scritto una grande studiosa inglese, Frances Yates: "In verità, Prospero, in quanto mago buono, ha una missione riformatrice; egli purifica il mondo della sua isola dalla perfida magia della strega, ricompensa i personaggi buoni e punisce i malvagi. È un giudice equo un sovrano virtuoso e riformatore, che si avvale dei suoi poteri magico-scientifici a fin di bene".

Certamente suggestionato da un pensiero *magico*, importato dagli intellettuali italiani in Inghilterra, **La tempesta** è un *romance* che va molto al di là del pur fascinoso spettacolo ch'esso suscita, per affrontare la sue radici in un sapere nuovo e, nello stesso tempo, in una coscienza arcana, dalla quale vengono all'uomo le lezioni più alte e più profonde.

22 Teatro Carignano, dal'1 al 6 aprile 1997

HAREM

di Alberto Bassetti
con Giuseppe Pambieri
regia di Giorgio Albertazzi
scene e costumi di Francesca Elia
musiche di Franco Battiato
Compagnia di Prosa Diritto & Rovescio

Chi è l'uomo ammantellato che si introduce, furtivo, misterioso, nell'harem di Federico II, l'imperatore miscredente che antepone la cultura araba a quella cattolica (quando come Sacro Romano Imperatore, la dovrebbe difendere...)? Che viene tacciato da ogni parte di preferire ciò che è ostile alla Santa Chiesa, di cui dovrebbe invece essere il paladino? Che, come se non bastasse, ama i piaceri della carne come un pagano, tanto che si trascina dietro, ovunque vada, un solo harem, capace di soddisfare le sue voglie imperiali e umane insieme? Questo sconosciuto può essere l'imperatore stesso? Se lo chiedono, dopo convulsi colloqui dai quali escono frastornate, le quattro donne che vivono nell'attesa di un arrivo che, invece, non ci sarà mai.

Alberto Bassetti mette in scena, senza mai farlo comparire, un personaggio, sul quale, ancora vivente, circolarono le più strane voci: l'Imperatore coltissimo e sfrontato, libertino ed eretico, appassionato di poesia, filosofia, astronomia e autore di un trattato sulla caccia col falcone che fece, allora, parlare mezzo mondo... Quel che è certo è che l'intruso, dopo aver confuso le idee, e non poco, alle donne, ognuna delle quali aspetta l'Imperatore per una sua particolare ragione, scompare nella più inattesa delle maniere...

A Taormina Arte, dove il dramma venne presentato due estati orsono, il pubblico fu letteralmente abbacinato dall'inatteso copione. Noi crediamo che la drammaturgia italiana contemporanea vada tutelata, quando offre garanzie di originalità. Di qui, la nostra scelta di Harem, oltreché per il prestigio del protagonista e del regista, senza dimenticare le musiche di Franco Battiato.

09 Teatro Carignano, dall'8 al 13 aprile 1997

(lo spettacolo ha una sola settimana di programmazione ed è inserito nel cartellone a Posto Fisso.

Gli abbonamenti Interi, Cral e Giovani potranno usufruire della recita del sabato e dei posti rimasti a disposizione nelle altre recite).

MEDEA

di Euripide

con Franco Branciaroli

regia di Luca Ronconi

Teatro de gli Incamminati

Ha scritto questa tragedia uno dei nostri più autorevoli grecisti, Raffaele Cantarella: "La tragedia è tutta dominata da Medea, una delle più grandi figure dell'arte di Euripide e della poesia di tutti i tempi.

Creatura di passioni e di istinti che si direbbero disumani se ella non fosse così potentemente e intimamente donna, quasi una forza di natura allo stato essenziale, che la ragione serve soltanto a rendere consapevolmente feroce, senza poter imporre alcun freno all'animo indomito.

Già prima, innamorata di Giasone, non ha esitato a uccidere, per lui, il proprio fratello. Gli stessi figli le sono cari non perché li abbia partoriti, ma perché sono frutto e pegno d'amore di lui.

Ora, questa natura selvaggia è minacciata in qualche cosa che è più che l'amore, la sua vita stessa. Ciò che la sconvolge non è la gelosia, pur furiosa, ma è l'istinto di conservazione: onde ella non si uccide né uccide Giasone, ma elimina tutto ciò che è di ostacolo fra di loro. E arriva all'ultimo delitto e più atroce quando i figli, da lei fatti inconsapevoli strumenti di vendetta, sono ormai condannati: ma li uccide appunto per colpire Giasone, nel modo più raffinato e più feroce...».

Nello spettacolo che vi proponiamo Medea sarà impersonata dall'attore Franco Branciaroli.

14 Teatro Alfieri, dall'8 al 13 aprile 1997

IO

di Eugène Labiche e Edouard Martin
con Eros Pagni, Laura Morante, Camillo Milli,
Ugo Maria Morosi, Orietta Notari, Marco Sciaccaluga
regia di Benno Besson
scene e costumi di Jean-Marc Stehlé
Teatro di Genova

Questa commedia segnò il debutto di Labiche alla Comédie Française. Già famosissimo, la più celebre ribalta di Francia (forse, d'Europa) gli era ancora preclusa: la sera del 21 marzo 1864 il sipario del Théâtre Français si alzò su questo *Moi*, dal titolo perentorio, che venne accolto in maniera abbastanza soddisfacente dal pubblico. Eppure bisognò aspettare un'epoca molto più recente (1978), perché questa straordinaria commedia ottenesse il successo che merita.

È la storia di un Dutrécy, uomo d'affari di nessun scrupolo e di proverbiale aridità di cuore, che è disposto, per denaro, a passare su amicizie e affetti senza battere ciglio. Intorno a lui, una piccola schiera di altri uomini d'affari, veri o improvvisati, che tirano a imbrogliarsi l'un l'altro, magari fingendo alleanze menzognere e accordi traditori. Come accade in tutte le commedie, ci sono anche i giovani: innocenti agnelli fra le zanne dei lupi, finiscono, quasi loro malgrado, per trionfare. Ma è per puro caso che la loro candida generosità esce vittoriosa e, del resto, sappiamo benissimo che a continuare imperterriti sulla strada dei "veri" successi saranno i Dutrécy e i suoi degni comparì.

Appare strano, oggi, quando già alla lettura la commedia rivela un potenziale umoristico eccezionale, che i critici, all'indomani della prima, le abbiano fatto il viso dell'armi. Ma, forse, agiva in loro una sorta di risentimento: andati a teatro per assistere al solito Labiche sfacciatamente comico, se ne trovarono davanti uno che, pur non risparmiando sulla situazione farsesca, affondava il bisturi in una realtà che andava maturando (l'affermazione della borghesia dei *brasseurs d'affaires*) e ne mostrava tutta la poco onorevole moralità.



LE ATTIVITÀ CULTURALI

Abbiamo ricevuto, e confessiamo d'esserne orgogliosi, il plauso (una volta tanto disinteressato!) degli altri Teatri Stabili per la mole delle attività culturali svolte nella passata stagione.

Le ricordiamo tutte con eguale trasporto, e vogliamo qui ringraziare gli attori della Compagnia dei Giovani, grazie al cui fervido entusiasmo esse sono state possibili: e per testimoniare della loro, più che della nostra, operosità, ve ne offriamo, qui di seguito, un sintetico riepilogo.

Piccolo Regio, 19 settembre 1995

"La città senza vento". Omaggio a Italo Calvino a 10 anni dalla morte. Letture della Compagnia dei Giovani TST e testimonianze di Carlo Fruttero e Luciano Berio.

Sede Tst, 28 settembre 1995

Presentazione del **Concorso "Scrivere il teatro"**, in collaborazione con il Premio Grinzane Cavour. La premiazione si è svolta ad Asti Teatro 18, il 28 giugno 1996.

Galleria d'Arte Moderna, 5, 12, 19, 26 ottobre 1995

Per conoscere Čechov, 4 lezioni a cura di Guido Davico Bonino.

Cinema Massimo (Museo del Cinema), dal 27 ottobre al 3 novembre 1995

Čechov e il cinema. Rassegna di film a cura di Sergio Toffetti.

Piccolo Regio, 16, 23, 30 ottobre e 6, 13, 20 novembre 1995

Guida alla lettura di un poeta, Giovanni Pascoli. A cura di Piero Ferrero. 6 lezioni con G. Beccaria, G. Barberi Squarotti, A. Di Benedetto, M. Cerruti, M. Guglielminetti.

Teatro Carignano, 2 novembre 1995

Il poeta delle ceneri: Pier Paolo Pasolini.

Letture poetiche con la Compagnia dei Giovani TST e la Compagnia Lavia.

Teatro Regio, 27 novembre 1995

Letture de *Il lamento della Pace* di Erasmo da Rotterdam per l'inaugurazione dell'Anno Accademico. Compagnia dei Giovani TST (Irene Ivaldi).

Biblioteca Nazionale, dal 27 novembre 1995 al 5 gennaio 1996

"Le biblioteche del fanciullino". Mostra su Giovanni Pascoli a cura di A. M. Andreoli, prodotta dal Ministero per i Beni Culturali e Ambientali.

Galleria d'Arte Moderna, 16, 23, 30 gennaio, 6, 13, 20 febbraio 1996
Per conoscere Gobetti, 6 lezioni in collaborazione con il Centro Gobetti, con A. Cabella, G. Bergami, B. Bongiovanni, M. Ricciardi, E. Alessandrone Perona, Guido Davico Bonino.
Inoltre, proiezioni gobettiane al Teatro Carignano (13 febbraio).

Piccolo Regio, 15 febbraio 1996

Letteratura, teatro e costume nel 1896 a Torino. Serata per il centenario della *Bohème* a cura di Marina Paglieri e Giovanni Tesio, condotta da Guido Davico Bonino.
Lecture della Compagnia dei Giovani TST.

Galleria d'Arte Moderna, febbraio-maggio 1996

La scena romantica. 10 lezioni di storia del teatro, con H. Dorowin, P. Bosisio, C. Pomaré, Guido Davico Bonino, P. Bertinetti, P. Adinolfi, C. Bongiovanni, L. Sozzi, L. Forte.
Lecture della Compagnia dei Giovani TST.

Teatro Carignano, 29 febbraio 1996

Omaggio a Lele Luzzati.

Proiezione di cartoni animati commentati dall'autore.

Biblioteca Nazionale, 12 marzo 1996

Convegno su Torquato Tasso: «Il meglio de' *La Gerusalemme liberata*».

Lecture della Compagnia dei Giovani TST.

Conservatorio Giuseppe Verdi, 22 marzo 1996

La primavera nel lied. Concerto-recital con gli allievi del Conservatorio e la Compagnia dei Giovani TST.

Loggiato del Palazzo Saluzzo Paesana, 28 marzo 1996

Cortile del Palazzo della Rocca, 29 marzo 1996

Poesieuropa. Per il Vertice Europeo a Torino, due recital di poeti della Comunità Europea, con la Compagnia dei Giovani TST.

Biblioteca della Pace del SERMIG, 11 aprile 1996

Dall'altra parte: un'ora di poesia contemporanea.

Lecture della Compagnia dei Giovani TST.

Centre Culturel Français, 8 maggio 1996

Victor Hugo e la poesia italiana.

Lecture di traduzioni, con la Compagnia dei Giovani TST.

Salone del Libro, 16-20 maggio 1996

Le signore della poesia. Ciclo di cinque lecture di grandi poetesse del Novecento.

Lecture della Compagnia dei Giovani TST.

Goethe Institut, 22 maggio 1996

"Non mi serve una lapide, ma..." Omaggio a Bertolt Brecht a 40 anni dalla morte.

Lecture della Compagnia dei Giovani TST.

È un insieme, come vedete, di oltre quaranta manifestazioni; svolte o nel tardo pomeriggio o in serata, nei luoghi più diversi. A noi, tra le molte, piace ricordare le più inattese per esito (la serata per il decennale della

morte di Italo Calvino, al Piccolo Regio, con una folla strabocchevole) o per il clima sospeso di toccante partecipazione di un più raccolto uditorio: le due letture di poeti europei contemporanei, a Palazzo Paesana e della Rocca, durante le giornate di Maastricht, o quella dei lirici italiani di ispirazione religiosa, all'Arsenale della Pace, su generoso impulso di Ernesto Olivero.

Quest'anno abbiamo deciso di dedicare alle nostre manifestazioni culturali un piccolo calendario specifico, che verrà diffuso, in un apposita manifestazione, a metà settembre.

Qui vorremmo, per ora, riaffermare la nostra volontà di fare dello Stabile una Casa della Cultura dello Spettatore: e non solo per quanto concerne il patrimonio teatrale, ma anche più largamente critico, letterario, poetico. A Torino c'è già chi svolge un appassionato e approfondito nel dominio delle Tre Arti nostre consorelle, il Cinema, la Danza, la Musica. A noi pare che invece ci sia un vuoto da colmare, nel settore della Letteratura e della Poesia, di cui il Teatro è comunque espressione.

Certo il nostro sogno sarebbe quello di avere una sala tutta per noi. Ma forse, nel nostro frenetico attivismo (come ha scritto qualcuno: ma è una colpa essere attivi? e per la crescita culturale della collettività?), pretendiamo troppo...

Al nostro incontro di settembre, dunque...

Guido Davico Bonino



I NOSTRI PROGETTI DI SPETTACOLO

Nell'ambiente teatrale vige una consuetudine: quella di parlare il meno possibile dei progetti a cui si sta lavorando.

A noi sembra che sia un costume da dismettere: soprattutto nel caso di un teatro pubblico, in cui il criterio della trasparenza deve certo valere per gli aspetti economici e organizzativi, ma anche per quelli della ricerca culturale e artistica.

In occasione di questa terza conferenza stampa abbiamo dunque deciso di informare chi segue il nostro lavoro di quanto il nostro «laboratorio d'esperienze» va preparando per le prossime stagioni.

Uno Shakespeare inedito per la Compagnia dei Giovani

Da circa trent'anni, per comune consenso di tutti i più autorevoli specialisti, un nuovo dramma, scritto in gran parte da William Shakespeare e in parte da un suo più giovane collega, Richard Fletcher, è entrato a far parte definitivamente del corpus shakespeariano. Si tratta di Two nobles Kinsmen, (letteralmente Due nobili congiunti o Due nobili cugini).

Si tratta di un romance tardo, dell'epoca dunque della Tempesta, tratto dal Racconto del Cavaliere di Chaucer, a sua volta ispirato alla Teseida del Boccaccio.

Racconta, come il titolo dice, dell'amicizia, in apparenza ferrea, tra due giovani cavalieri, cugini tra loro, Arcita e Palemone, che viene spezzata dall'improvviso amore per la stessa donna, la principessa Emilia.

I due nobili cugini è stato rappresentato sino ad oggi una sola volta, nel 1987, durante la stagione estiva, dalla Royal Shakespeare Company.

Il Teatro Stabile di Torino intende metterlo in scena nella stagione 1997-98, affidandolo per la regia a Mauro Avogadro e per l'interpretazione alla Compagnia dei Giovani. Mentre scriviamo, l'anglista Rossella Bernascone, a cui abbiamo affidato la traduzione, ha già ultimato la versione integrale dei primi due atti e ne abbiamo già approntato la riduzione. Traduzione e adattamento saranno ultimati entro novembre prossimo.

Siamo stati invitati a proporre lo spettacolo al direttore artistico del Settembre teatrale dell'Olimpico di Vicenza, Maurizio Scaparro: e abbiamo inoltrato la proposta.

«Caterina di Heilbronn» di Kleist per la prima volta su un palcoscenico italiano

Katchen von Heilbronn di Kleist, uno dei capolavori assoluti del teatro romantico, non è mai stata rappresentata in Italia: Luca Ronconi e Massimo Castri l'avevano affrontata, senza condurla a termine per motivi diversi.

Il nuovo direttore del Centro Teatrale Bresciano, il nostro amico e collega Cesare Lievi, ne ha realizzata un'edizione, rimasta memorabile, allo Schauspielhaus di Basilea, nel 1987, con le scenografie del fratello Daniele, purtroppo prematuramente scomparso.

Lo Stabile bresciano, quello torinese e quello dell'Emilia-Romagna sono ripartiti da questo allestimento per siglare un accordo di coproduzione che porterà nei loro teatri, e successivamente in vari altri teatri italiani, questa magnifica fiaba scenica sull'Amore e sul Destino, che il nostro pubblico merita di conoscere.

Mentre questi due titoli sono già assicurati al cartellone dello Stabile 1997-98, quelli che seguono sono piuttosto progetti allo studio: e come tali vanno, per correttezza, presentati.

Progetto «Don Chisciotte»:

Sono trascorsi ormai quindici anni da quando Maurizio Scaparro realizzò una sua personale riduzione del Don Chisciotte di Cervantes con Pino Micol (Chisciotte) e Beppe Barra (Sancio Panza).

Una nuova, originale proposta di lettura del capolavoro cervantino, apparsa sul «Corriere della Sera» del 31 dicembre scorso, a firma Claudio Magris, ha stimolato nello Stabile di Torino e in quello del Friuli-Venezia Giulia il desiderio di approntarne una nuova versione scenica.

Pur non potendo, per i suoi impegni di docente e scrittore, accollarsi l'onere della riduzione, Claudio Magris ha tuttavia accettato di supervedere l'adattamento. La regia è affidata ad Antonio Calenda, direttore dello Stabile triestino. Sono già state avviate trattative sia per la scelta dei due interpreti, che dovranno essere, ovviamente, di particolare prestigio sia per l'affidamento della riduzione. Sugli uni e sull'altro non siamo in condizione di fare, ad oggi, nomi. Partecipiamo attivamente all'evolversi del progetto, sperando esso possa trovare una soluzione degna del prestigio dei due enti, che intendono realizzarlo.

Progetto «Accadde una sera a teatro...»

La stagione 1997-98 del nostro Teatro prevede l'inserimento in cartellone, secondo la norma ministeriale, di una novità teatrale italiana.

Il decreto legge parla, per la verità, di "un'opera teatrale originale di autore italiano contemporaneo non caduta in pubblico dominio": il che potrebbe applicarsi - con il recente allargamento, a settant'anni dalla morte dell'autore, della tutela dell'opera letteraria - a drammi scritti da autori del nostro secolo, purché scomparsi dopo il 1926.

Fermo restando che non ci precludiamo questa possibilità, dal momento che ci sono alcune opere molto valide del Novecento italiano che attendono da tempo d'essere riproposte, preferiamo, almeno in prima istanza, cedere alla nostra "passione predominante", che è quella della drammaturgia italiana dei nostri giorni.

Abbiamo di nuovo costituito il Comitato di Lettura, che già lavorò con noi lungo la stagione 1994-95 e dal cui sensibile lavoro di selezione uscì la scelta de'Un anno nella vita di Giovanni Pascoli di Melania Mazzucco e Luigi Guarnieri, andato in scena al Carignano.

Tuttavia, i copioni che gli amici del Comitato saranno chiamati a leggere saranno diversi, almeno per l'ambientazione, da quelli che lessero due stagioni orsono.

Abbiamo riflettuto a lungo a quanto è accaduto di recente in Italia, ed è stato condensato in una formula, semplice e terribile, dal critico Franco Quadri: "Viviamo in un paese, che i teatri li brucia o li boicotta..."

Abbiamo pensato, per contrasto, a quanto il teatro per noi rappresenta: sul piano simbolico, prima ancora che su quello reale: il teatro come cavea della memoria, il teatro come grembo delle illusioni, ma anche come tribuna dei nostri ideali, come fucina delle speranze, come laboratorio delle utopie...

Sulla spinta di queste e di altre riflessioni abbiamo deciso di chiedere a cinquanta drammaturghi italiani (questo era il numero degli scrittori che invitammo, l'altra volta, a inviarcì il loro ultimo lavoro) un atto unico, di non più di quindici-venti cartelle, e dunque della durata di circa mezz'ora, che affronti sulla base della libera ispirazione dell'autore qualunque tema, ma che sia comunque ambientato in un teatro, ai nostri giorni.

Se la Musa ci aiuta, vorremo pervenire a scegliere, alla fine della selezione - che sarà, anche stavolta, attenta e meticolosa - tre atti unici, da raccogliere nella stessa serata, sotto il titolo, per ora provvisorio, di "Accadde una sera a teatro".

Aggiungiamo soltanto, a mo' di conclusione, che questo nostro Progetto è dedicato a Giorgio Strehler: e vuole avere il significa-

to esplicito di un augurio: che al nostro più grande regista sia non donato, ma semplicemente "restituito" il teatro, che dopo cinquant'anni di magnifico lavoro, a tutti gli effetti, gli spetta.

Progetto «Retaggi-Relitti»

Forse il terzo millennio è già incominciato: questo, almeno, è quanto alcuni calcoli lascerebbero intendere: ma, più probabilmente, viviamo nel 1996 E.V. o p.Ch. n. e mancano quattro anni a quella fatidica (e solo simbolica?) soglia.

Mille, e non più mille, anche per noi? La nostra, in parte, è un'epoca di profeti di sventura: e non sono pochi quelli che suggeriscono prospettive devastanti: si prosciugheranno i mari intorno a noi, si essiccheranno le foreste, gli animali moriranno di fame di sete... Noi, urbani, sopravviveremo in metropoli disumanizzate, come quella, pluviale ed etnicamente e linguisticamente meticciosa del film, *Blade Runner*...?

Non sono queste le domande che ci assillano. Piuttosto, varie volte, ci è accaduto di chiederci: noi, che continuiamo a praticare il teatro come se il tempo non ci fosse nemico, noi, che continuiamo a credere che fare teatro significhi parlare a "qualcuno" per dirgli "qualcosa" che, con altri mezzi gli arriverebbe "diverso", riusciremmo, se lo tentassimo, a dire agli uomini del prossimo millennio ciò che i duemila anni della nostra Era, così fertile, ma anche così travagliata, hanno significato?

È chiaro che nessun drammaturgo, nessun regista, nessun attore potrebbe tentare, sulle assi del pascoscenico, neppure una fugace sintesi della civiltà che stiamo per lasciarci alle spalle. Ma, forse, non è un'impresa gratuita né del tutto insensata chiedersi a quali parole cruciali, a quali immagini folgoranti, a quali musiche, totalmente coinvolgenti, tra le moltissime che ha letto, visto, ascoltato nella sua esistenza, ciascuno di noi affiderebbe il privilegio e l'onere di rappresentare l'eredità, il retaggio, dei duemila anni della nostra civiltà...

Al Fedone di Platone? Ai Vangeli? Al frammento 31 di Saffo ("Mi sembra simile a Dio...")? Al Principe di Machiavelli? Al Canto notturno di Leopardi? Alle Goldberg Variationen di Bach? Alla Tempesta di Giorgione? A Citizen Kane di Welles? E, visto che siamo gente di teatro, al più possente coro dell'Antigone ("Che grande meraviglia è l'uomo...")? O all'"Essere o non essere" dell'Amleto?

Malati come siamo d'umanesimo, siamo portati a "rappresentarci" i duemila anni trascorsi in termini di cultura (religiosa, filosofica, letteraria, artistica, musicale, cinematografica)... Ma gli stessi duemila anni cosa ci lasciano in termini di esistenza? Quali sentimenti, quali passioni, quali ideali, quali

speranze, quali utopie tra le molte per cui gli uomini hanno vissuto e, talvolta, trovato la morte, meritano d'essere ricordate?

E, subito, un'altra riflessione ci si impone: il secondo millennio, da cui stiamo per congedarci, conta non solo per quello che ci ha lasciato, ma anche per quanto non è stato in grado di annullare: per raggruppare il tutto in una formula, non solo per i Retaggi, ma anche per i Relitti.

E qui anche solo un tentativo di esemplificazione rischia di naufragare nella immensa Palude del Negativo: l'arroganza, la corruzione, il dogmatismo, l'indifferenza, l'odio, la presunzione, il servilismo, la crudeltà, l'egoismo, la menzogna, il pregiudizio, l'ipocrisia, la viltà, lo sfruttamento, la calunnia, la volgarità, il sospetto, l'intolleranza, l'opportunismo, la superficialità, il cinismo, la ferocia, l'ignoranza...

È atroce il pensarlo, ma anche di queste persistenze negative - di questi Relitti - sono stati nutriti i duemila anni della nostra civiltà: ed è indispensabile che se ne tenga conto in un bilancio equo di ciò che siamo stati, se crediamo - come crediamo, insieme al Novalis dei Frammenti - che "il teatro dev'essere un'attiva riflessione dell'uomo su se stesso".

A chi «girare» queste nostre riflessioni? A chi chiedere, in pratica, di rispondere alle nostre domande?

Se un fenomeno positivo ha contraddistinto le ultime stagioni letterarie, questo è stato il sorgere di una nuova leva di scrittori giovani.

Anche se certo frastornante giornalismo ha spesso parlato di loro in chiave di "colore locale", è indubbio che esistano tra costoro molti genuini talenti. Ad essi abbiamo pensato di rivolgerci, chiedendo loro di aiutarci a portare al di là delle Porte del secondo Millennio, non solo le parole dell'Era moderna che li abbiano profondamente commossi, turbati, nutriti, ma anche parole proprie, che essi sentano, in qualche modo, la necessità di far risuonare, per sé e i propri simili, sulle assi di un palcoscenico, nell'occasione del Rito di Passaggio oltre il Duemila.

Sarà nostra cura fare di esse uno spettacolo. Non ci nascondiamo la difficoltà di dare uniformità di stile a materiali del passato e del presente, che per il fatto stesso di provenire da scrittori diversi possono correre il rischio di una troppo palese eterogeneità.

Ma abbiamo anche una certa fiducia nelle nostre capacità di "artigiani del teatro", e vorremo almeno tentare. Se lo spettacolo potrà già essere pronto per la stagione 1997-98, tanto meglio. Sennò, lo prepareremo con le dovute cautele e con il dovuto scrupolo per una delle due stagioni che ci separano dalla data che tutti ci attende.

Quello che sin d'ora sappiamo è che non sarà solo uno spettacolo di parola. Ci serviremo non solo di prosa e poesia, ma

anche della danza, della musica, dell'immagine, nelle sue più svariate forme (cinema, fumetto, video, ecc.).

Sappiamo anche che quando un persuasivo copione a più mani sarà allestito, chiameremo ad interpretarlo non solo gli attori che in questi anni si sono formati ed hanno lavorato con noi (come, ad esempio, la Compagnia dei Giovani del nostro Stabile), ma anche altri attori di altre compagnie italiane pubbliche e private: e che particolare spazio concederemo ai migliori interpreti della nostra città. Pensiamo, infatti, che l'occasione valga bene un esperimento di teatro non solo multiespressivo, ma corale: come collettiva, e dunque corale, è l'esperienza che lo ispira.

Verso un Festival del Diamante Alpino?

Il nostro Teatro ha partecipato attivamente agli incontri tra le istituzioni culturali di Torino, Ginevra e Lione.

In particolare, nel corso di un seminario di lavoro tenutosi nella città svizzera, è emersa l'intenzione, da parte di vari teatri colà rappresentati, di lavorare - a lunga scadenza, s'intende, - a progetti di spettacolo bilingui, con attori provenienti dalle tre città.

Ma una prospettiva meno impegnativa, almeno dal punto di vista creativo, potrebbe essere quella di avviare una rassegna, da ospitarsi, anno dopo anno, in ciascuna delle tre sedi, che offra al proprio pubblico produzioni provenienti dalle altre due, accuratamente selezionate nel corso delle precedenti stagioni.

Pur senza promettere nulla, il Teatro Stabile di Torino ha avviato le prime consultazioni con le istituzioni pubbliche cittadine, e con quelle rappresentative della finanza, dell'industria, del commercio. Il problema - è persino pleonastico sottolinearlo - è di natura economica. Con l'estrema lievitazione dei costi, comune all'attività teatrale in tutti i paesi europei, cui per l'Italia si deve aggiungere il rapporto, decisamente sfavorevole, della propria moneta, l'ospitalità di uno spettacolo straniero è divenuto un lusso, che poche città (ad oggi, soltanto Milano e Roma, e in casi piuttosto rari) riescono ancora a concedersi.

Ma prima di rinunciare all'idea di «dare il buon esempio» ai colleghi ginevrini e lionesi, vorremmo ancora insistere...

ABBONAMENTO POSTO FISSO TEATRO CARIGNANO

Questo abbonamento dà diritto ad assistere a 7 spettacoli nel cartellone del Teatro Carignano.

Spettacoli: PELLÉAS E MÉLISANDE
LA MOSCHETA
DAL MATRIMONIO AL DIVORZIO
COME VI PIACE
ROMEO E GIULIETTA
MEDEA
IL PRINCIPE TRAVESTITO

Vendita nuovi abbonamenti:

Biglietteria del T.S.T., via Roma 49, tel. 5176246

orario: 10.00-18.00. Domenica riposo.

Dal 4 novembre 1996 lunedì riposo.

I RECITA	Lunedì	9	e	Martedì	10 settembre 1996
II RECITA	Mercoledì	11	e	Giovedì	12 settembre 1996
III RECITA	Venerdì	13	e	Sabato	14 settembre 1996
IV RECITA	Lunedì	16	e	Martedì	17 settembre 1996
RECITA DIURNA	Mercoledì	18	e	Giovedì	19 settembre 1996

Prezzo degli abbonamenti:

PRIMI POSTI L. 217.000

SECONDI POSTI
(ultime 4 file di platea, palchi laterali e galleria) L. 182.000

ABBONAMENTO POSTO FISSO TEATRO ALFIERI

Questo abbonamento dà diritto ad assistere a 6 spettacoli nel cartellone del Teatro Alfieri, più una produzione del Teatro Stabile di Torino (a serata libera e non a posto fisso) al Teatro Carignano.

Spettacoli: LA ROSA TATUATA
IL GIUOCO DELLE PARTI
IL VISITATORE
LA TEMPESTA
IO
RICCARDO II

Vendita nuovi abbonamenti:

Biglietteria del Teatro Carignano, piazza Carignano 6, tel. 5176246

orario: 10.00-18.00. Domenica riposo.

Dal 4 novembre 1996 lunedì riposo.

I RECITA	Lunedì	9	e	Martedì	10 settembre 1996
II RECITA	Mercoledì	11	e	Giovedì	12 settembre 1996
III RECITA	Venerdì	13	e	Sabato	14 settembre 1996
IV RECITA	Lunedì	16	e	Martedì	17 settembre 1996
RECITA DIURNA	Mercoledì	18	e	Giovedì	19 settembre 1996

Prezzo degli abbonamenti:

PRIMI POSTI L. 217.000

SECONDI POSTI
(ultime 4 file di platea) L. 182.000

ABBONAMENTO A PREZZO INTERO

PREZZO: L. 217.000

ABBONAMENTO SPECIALE RISERVATO AI CRAL/ASSOCIAZIONI/INSEGNANTI/PENSIONATI

PREZZO: L. 182.000

ANZICHÉ L. 217.000

ABBONAMENTO GIOVANI con età inferiore ai 25 anni

(per i nati dal 1971 in poi)

PREZZO: L. 140.000

Questi abbonamenti danno diritto ad assistere a 5 diversi spettacoli tra quelli inseriti nel cartellone, più due produzioni del Teatro Stabile di Torino.

VENDITA ABBONAMENTI

Abbonamento a prezzo intero - Insegnanti ed Associazioni
Pensionati - Giovani

Da giovedì 5 settembre 1996, presso la Biglietteria del Teatro Stabile di Torino, (via Roma 49, orario 10.00-18.00, domenica riposo).
Per informazioni: tel. 5176246.

Per gli iscritti ai CRAL: presso i Cral convenzionati con l'Ufficio Promozioni del T.S.T.

PREZZO DEI BIGLIETTI

(in vendita a partire da giovedì 24 ottobre 1996)

POSTO UNICO L. 38.000

RIDUZIONE per gruppi organizzati
(convenzionati con l'ufficio Promozione del T.S.T.) L. 26.000

Per il ritiro dei Biglietti presso le biglietterie, le agenzie CRT, o nei teatri prima dell'inizio dello spettacolo, non sarà consentito prenotare più di quattro abbonamenti a persona.

Il Biglietto non potrà essere usato se non per la data scelta, non potrà essere recuperato per altra data, così come il posto non potrà subire spostamenti o variazioni.

Nel caso di smarrimento dell'abbonamento o del biglietto non potrà essere effettuata nessuna sostituzione.

ORARIO DEGLI SPETTACOLI

Gli spettacoli serali avranno inizio alle ore 20.45. Gli spettacoli in programma la domenica pomeriggio, avranno inizio alle ore 15.30. Si informa che a spettacolo iniziato non sarà consentito l'accesso in sala.

Gli spettacoli, gli orari, le date e le sedi potranno subire variazioni.

MODALITÀ PER L'ASSEGNAZIONE DEI POSTI
(escluse le Agenzie CRT)

Anche per questa Stagione il Teatro Stabile di Torino ha deciso, al fine di evitare spiacevoli code in via Roma, di rilasciare le contromarche per l'accesso alla biglietteria non più personalmente ma, **telefonticamente.**

Con il SERVIZIO TELEFONICO, l'abbonato troverà a disposizione, nelle date e negli orari sottoindicati, quattro centraliniste che tramite computer diranno il giorno di presentazione alla biglietteria e l'ordine progressivo della coda.

Successivamente l'abbonato riceverà a mezzo posta la contromarca che dovrà essere presentata alla biglietteria per il rilascio dei biglietti con i posti assegnati.

Il numero di telefono da comporre è il seguente **5178154** che Vi preghiamo di utilizzare esclusivamente per detto servizio e non per chiedere informazioni.

Giorni e orari:

Lunedì 23 settembre 1996 dalle 7.00 alle 20.00

Martedì 24 settembre 1996 dalle 8.00 alle 18.00

Mercoledì 25 settembre 1996 dalle 10.00 alle 18.00

da Giovedì 26 settembre a Lunedì 30 settembre 1996 dalle 12.00 alle 18.00

Domenica riposo.

L'assegnazione dei posti per gli abbonati avrà inizio **Lunedì 7 ottobre 1996 dalle ore 8.30 alle ore 18.00** presso:

Biglietteria TST - via Roma, 49 - tel. 5176246 - orario 8.30-18.00
Domenica riposo.

CRT (per i soli clienti della Banca)

Agenzia 7 - via Nizza, 148

Agenzia 11 - corso Giulio Cesare, 109

Agenzia 13 - via Caboto, 35

Agenzia 134 - Piazza C.L.N., 232

Agenzia di San Mauro - Piazzale Mochino

Agenzia di Moncalieri - Piazza Vittorio Emanuele II, 5

FACILITAZIONI PER GLI ABBONATI

Teatro Regio

Con l'abbonamento del Teatro Stabile di Torino si potranno prenotare presso la biglietteria del Teatro Regio 4 opere usufruendo dello sconto del 30%. 3 tagliandi sono liberi e uno è vincolato allo spettacolo PELLÉAS ET MÉLISANDE. L'abbonato del Teatro Stabile di Torino potrà prenotarsi, ovviamente sino ad esaurimento dei posti, scegliendo tra le opere nel cartellone del Teatro Regio.

Teatro Alfieri

Presentando l'abbonamento T.S.T. alla cassa del Teatro si possono ottenere sconti per gli spettacoli programmati dal Teatro Alfieri.

Teatri Stabili

I possessori di tessera d'abbonamento al Teatro Stabile di Torino possono usufruire di un notevole sconto sui biglietti per gli spettacoli programmati dai Teatri Stabili d'Italia:

Piccolo Teatro di Milano; Teatro di Genova; Teatro di Roma;
Teatro Stabile di Catania; Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia;
Teatro Stabile dell'Aquila; Centro Teatrale Bresciano;
Teatro Stabile del Veneto; Emilia Romagna Teatro;
Teatro Biondo di Palermo; Teatro Stabile di Bolzano;
Teatro Stabile dell'Umbria; Teatro Stabile Sloveno (Trieste)

Prima Fila

Agli abbonati del Teatro Stabile di Torino viene concesso un trattamento di assoluto favore: l'abbonamento alla rivista **Prima fila** al costo di L. 80.000 anziché L. 100.000.

Ritirare presso la biglietteria del T.S.T. il coupon a riduzione per l'acquisto dell'abbonamento alla rivista.



INIZIA LA VENDITA DEGLI ABBONAMENTI DEL TEATRO STABILE DI TORINO

Da **giovedì 5 settembre 1996**, presso la Biglietteria del Teatro Stabile di Torino, via Roma 49 (orario 10/18, domenica riposo), avrà inizio la vendita degli

- abbonamenti a prezzo intero (lire 217.000)
- abbonamenti riservati ai Cral/Associazioni/Insegnanti/Pensionati (lire 182.000)
- abbonamenti giovani con età inferiore ai 25 anni (lire 140.000)

per la Stagione 1996/97; questi abbonamenti danno diritto ad assistere a 7 diversi spettacoli tra quelli inseriti nel cartellone del T.S.T.

Lunedì 9 settembre 1996, avrà inizio la vendita dei nuovi abbonamenti a Posto Fisso del Teatro Carignano e del Teatro Alfieri.

Per informazioni telefonare al numero 011/517.62.46.



INVITO

**CONFERENZA STAMPA DI PRESENTAZIONE
DELLE ATTIVITA' CULTURALI
DEL TEATRO STABILE DI TORINO**
Torino, Sala Conferenze della Galleria d'Arte Moderna,
giovedì 19 settembre 1996, ore 18

Dopo il grande successo del "Riccardo II" a Verona lo Stabile avvia le sue due prime nuove produzioni "Pelléas e Mélisande" di Maeterlinck e "Dal matrimonio al divorzio" di Feydeau e annuncia i suoi programmi culturali nella conferenza stampa che si terrà il 19 settembre, alle ore 18, nella Sala Conferenze della Galleria d'Arte Moderna.

Seimilasettecento spettatori hanno assistito alle otto recite, al Teatro Romano di Verona, del **Riccardo II** di Shakespeare, prodotto dal Teatro Stabile di Torino, dalla Compagnia Gabriele Lavia e dall' Estate Teatrale Veronese, l'incasso è stato di centoquindici milioni e la Critica ha salutato lo spettacolo come il più significativo dell'estate teatrale italiana.

Con questo buon auspicio lo Stabile torinese ha avviato la sua stagione teatrale 1996-97, che sarà aperta da **Pelléas e Mélisande** di Maeterlinck la sera del 6 novembre, al teatro Carignano. Le prove iniziano lunedì 9 settembre, presso la Scuola di Teatro dello Stabile, per proseguire dal 28 settembre al Carignano. Dato l'impegno particolare del testo, che segna l'esordio ufficiale sulla scena nazionale della Compagnia dei Giovani, sono infatti previste 52 giornate di prove complessive, invece che le 40 giornate tradizionali. Gli interpreti impegnati, tutti ex-allievi della nostra Scuola, sono 13, sotto la guida del regista Mauro Avogadro. Le scene sono di Carmelo Giammello, i costumi di Giovanna Buzzi, le musiche di Emanuele De Checchi.

Lunedì 16 settembre iniziano anche, al teatro Cagnoni di Vigevano, le prove della seconda produzione dello Stabile, **Dal matrimonio al divorzio** di Georges Feydeau, nella traduzione di Piero Ferrero, adattamento di Vincenzo Salemme e Sergio Fantoni, che dello spettacolo è coproduttore, regista e protagonista.

Questa irresistibile sequenza di “scene da un matrimonio” è il montaggio di quattro atti unici dell’ultima produzione del grande scrittore comico francese (**La buonanima della suocera, Léonie è in anticipo, Si purga Bebé, Non passeggiare tutta nuda!**). L’intenzione è quella di rappresentare in chiave parodica l’inferno domestico. Il lui e il lei della coppia sono Francesco Migliaccio e Maria Ariis, mentre Fantoni si è riservato un ruolo a sorpresa. Le scene sono di Lele Luzzati, i costumi di Santuzza Cali, le musiche di Nicola Campogrande. Il debutto è previsto per il 22 ottobre a Locarno; lo spettacolo sarà a Torino, dal 3 al 22 dicembre, al Carignano.

Intanto si inaugurano, alla Sala Conferenze della Galleria d’Arte Moderna di Torino, i **Giovedì del Teatro**; un appuntamento settimanale con lo Stabile che si articolerà, tra questo mese e maggio, in due distinte sezioni: le **Lezioni di Storia del Teatro**, riservate alla storia del teatro del secondo Ottocento, e gli incontri di **Foyer**, cioè il dialogo aperto col pubblico delle varie compagnie ospiti nel nostro cartellone.

Nell’occasione verranno anche presentate alcune **Serate a soggetto** di carattere poetico o più strettamente teatrale, che si articoleranno nel corso della stagione e che avranno come spazio privilegiato il Teatro Carignano.

Per concludere l’incontro con i nostri spettatori l’attore Giorgio Lupano, che è uno dei due protagonisti di **Pelléas e Mélisande** nel ruolo di Pelléas, leggerà alcune liriche del poeta Federico Garcia Lorca, a risarcire così i nostri spettatori dell’unico recital non realizzato nella scorsa stagione: quello appunto riservato al grande lirico spagnolo, in concomitanza con le giornate di Maastricht, che ne impedirono lo svolgimento.



LE ATTIVITA' CULTURALI
DEL TEATRO STABILE DI TORINO

STAGIONE 1996/97

Sala conferenze della Galleria Civica d'Arte Moderna

Settembre 1996 - Maggio 1997

SCENA E SOCIETA':

IL TEATRO DEL SECONDO OTTOCENTO IN EUROPA

Dodici lezioni di storia del teatro

Tra il 1840, all'incirca, e i primi del nuovo secolo il teatro subisce in tutta Europa un profondo rivolgimento.

Emerge, infatti, imperiosa la volontà di riflettere sulle assi del palcoscenico la realtà sociale, sempre più complessa, quale si viene stratificando nei vari paesi europei, a seguito dei rivolgimenti politici o di una rinnovata presa di coscienza delle "nuove" classi sociali o di un più travagliato rapporto tra i sessi.

Questa rifrazione della società nella scena si esprime nei generi più diversi: dalla commedia (Labiche, Courteline, Feydeau) al dramma sociale o di costume (Ibsen, Hauptmann, Becque) alla tragedia di interno domestico (Strindberg).

Ecco il calendario del ciclo di lezioni:

26 settembre 1996, ore 18

Guido Davico Bonino/Università di Torino - *Eugène Labiche (1815-88)*

3 ottobre 1996, ore 18

Gian Paolo Gandolfo/Università di Genova - *Ivan Sergeevic Turgenev (1818-83)*

17 ottobre 1996, ore 18

Roberto Alonge/Università di Torino - *Henrik Ibsen (1828- 1906)*

24 ottobre 1996, ore 18

Gabriella Bosco/Università di Vercelli - *Henry Becque (1837-99)*

7 novembre 1996, ore 18

Francesco Spera/Università di Milano - *Giovanni Verga (1840-1922)*

6 febbraio 1997, ore 18

Anna Barsotti/Università di Torino - *Giuseppe Giacosa (1847-1906)*

13 febbraio 1997, ore 18

Renzo Pavese/Università di Perugia - *Johan August Strindberg (1849-1912)*

20 febbraio 1997, ore 18

Paolo Bertinetti/Università di Torino - *Oscar Wilde (1854-1900)*

27 febbraio 1997, ore 18

Lionello Sozzi/Università di Torino - *Georges Courteline(1858-1929)*

17 aprile 1997, ore 18

Luigi Forte/Università di Torino - *Gerhart Hauptmann (1862-1946)*

8 maggio 1997, ore 18

Piero Ferrero/Teatro Stabile Torino - *Georges Feydeau (1862-1921)*

15 maggio 1997, ore 18

Paolo Bosisio/Università di Milano - *Carlo Bertolazzi (1870-1916)*

Sala conferenze della Galleria Civica d'Arte Moderna

Novembre 1996 - Aprile 1997

FOYER

undici incontri a tu per tu con gli interpreti

Quante volte siamo stati tentati di recarci in camerino, alla fine d'uno spettacolo teatrale, non solo per felicitarci con gli attori, ma anche per conoscerli meglio, capire qualcosa di più del loro lavoro, per rivolgere loro questa o quella domanda?

"Foyer" - un'iniziativa ospitata un tempo nel salone del nostro Centro Studi di piazza San Carlo, poi sospesa per motivi logistici (il venir meno dell'agibilità di quello specifico spazio) - riprende, a partire da questa stagione, nella Sala della Galleria Civica d'Arte Moderna, il giovedì, che è il giorno del Teatro, secondo il calendario che segue.

E' una serie, per l'appunto, di dialoghi in pubblico, in cui i nostri spettatori potranno sfogare direttamente con gli interessati le loro curiosità relative ad alcuni spettacoli, tra i diciassette ospitati nel cartellone del nostro Teatro, tra Carignano ed Alfieri. A far da moderatore sarà ogni volta un testimone, scelto tra gli esperti di teatro torinesi.

Ecco il calendario degli incontri:

giovedì 21 novembre 1996, ore 18

La Moscheta di Ruzzante

con Lino Toffolo, Sergio Romano, Sara Bertelà
e la Compagnia del Teatro Stabile del Veneto

giovedì 28 novembre 1996, ore 18

Arlecchino il servitore di due padroni di Carlo Goldoni

con Alessandro Haber
e la Compagnia Nuova Scena di Bologna

giovedì 9 gennaio 1997, ore 18

Come vi piace di William Shakespeare

con Manuela Kustermann
e la Compagnia C.R.T./La fabbrica dell'attore

giovedì 16 gennaio 1997, ore 18
Lorenzaccio di Alfred de Musset
con Giulio Scarpati
la Cooperativa Teatrale Gli Ipocriti

giovedì 23 gennaio 1997, ore 18
Antigone di Sofocle
con Micaela Esdra e la Compagnia Centro Diaghilev

giovedì 30 gennaio 1997, ore 18
Il Visitatore di Eric-Emmanuel Schmitt
con Turi Ferro, Kim Rossi Stuart
e la Compagnia Plexus T/Teatro Stabile di Catania
Teatro Stabile Friuli Venezia Giulia

giovedì 6 marzo 1997, ore 18
Romeo e Giulietta di William Shakespeare
con la Compagnia del Teatro del Carretto

giovedì 13 marzo 1997, ore 18
Le avventure della villeggiatura
Il ritorno dalla villeggiatura di Carlo Goldoni
con la Compagnia del Teatro Stabile dell'Umbria/
Teatro Metastasio di Prato

giovedì 20 marzo 1997, ore 18
La tempesta di William Shakespeare
con Glauco Mauri, Roberto Sturno
e la Compagnia Glauco Mauri

giovedì 3 aprile 1997, ore 18
Harem di Alberto Bassetti
con Giuseppe Pambieri
e la Compagnia di prosa Diritto& Rovescio

giovedì 10 aprile 1997, ore 18
Medea di Euripide
con Franco Branciaroli
e la Compagnia del Teatro de Gli Incamminati.

Teatro Carignano, sabato 12 ottobre 1996, ore 18
OMAGGIO A EUGENIO MONTALE
NEL CENTENARIO DELLA NASCITA
Compagnia dei Giovani del Teatro Stabile di Torino

Eugenio Montale nasce a Genova il 12 ottobre 1896. Si sono succedute, a Genova e Milano in particolare, celebrazioni di vario genere di questa ricorrenza. Torino non poteva, a nostro avviso, mancare all'appuntamento. Essa ricorda il grande poeta con una lettura "guidata" dell'ultima sua raccolta, uscita a sorpresa proprio quest'anno presso il suo abituale editore, Mondadori: il **Diario postumo**, che contiene le poesie scritte nell'ultimo decennio d'attività, molte delle quali di sorprendente incisività e suggestione. Le leggono tre attori della Compagnia dei Giovani del T.S.T.

Centre Culturel Français, ottobre 1996 e aprile 1997
M/M: MAETERLINCK E MARIVAUX

Mentre Georges Feydeau, Harold Pinter e William Shakespeare, autori di tre nostre produzioni (rispettivamente **Dal matrimonio al divorzio**, **La serra**, e **Riccardo II**) non necessitano di particolari presentazioni, il belga francofono del Novecento Maurice Maeterlinck (1863-1949) e il francese del Settecento Pierre de Marivaux (1688-1763), di cui allestiamo, nell'ordine, **Pelléas e Mélisande** e **Il principe travestito**, abbisognano forse, per la loro minor notorietà presso il grosso pubblico, di una qualche "guida critica" alla visione e all'ascolto.

Il Centre Culturel Français, che è la "casa naturale" degli scrittori francesi a Torino, ospita con molta generosità tre brevi serie di conversazioni riservate, in due periodi diversi della stagione, all'uno e all'altro drammaturgo.

I due cicli di incontri prevedono tre conversazioni ciascuno, affidati ad altrettanti specialisti, sui vari aspetti della personalità e dell'opera dei due scrittori, oltre ad un incontro-dialogo con il regista e gli interpreti dei relativi spettacoli.

Calendario degli incontri su Maeterlinck:

16 ottobre 1996, ore 18

Roberto Tessari/Università di Torino

Parigi, 17 maggio 1893: "Pelléas e Mélisande" va in scena

23 ottobre 1996, ore 18

Giorgio Celli/Università di Bologna

Maeterlinck naturalista: dalla "Vita delle api" alla "Vita delle formiche"

30 ottobre 1996, ore 18

Alessandro Barbero/Università di Roma La Sapienza II

Mélisande, Melusina e le fate nel Medioevo

Calendario degli incontri su Marivaux:

7 maggio 1997, ore 18

Lionello Sozzi/Università di Torino

Marivaux e il romanzo europeo del Settecento

Gli altri due incontri sono da definire.

Teatro Carignano, lunedì 11 novembre 1996, ore 20,45
SERATA D'AMORE PER FRANCA NUTI

La sera del 19 luglio 1996, al Teatro Romano di Verona, in concomitanza con la prima del **Riccardo II** di Shakespeare, coprodotto dal nostro Teatro Stabile, Franca Nuti ha ricevuto il più prestigioso riconoscimento italiano alla carriera di un attore: il *Premio Renato Simoni - Una vita per il teatro*.

Franca Nuti ha lavorato presso i maggiori teatri e sotto la guida dei maggiori registi italiani. Ma con lo Stabile di Torino è legata da una lunga fedeltà: che spazia dal **Peer Gynt** ibseniano per la regia di Aldo Trionfo (1972) a **Donna di dolori** della Valduga per la regia di Luca Ronconi (1992).

Ed è, soprattutto, da sei anni a questa parte, una delle più appassionate, assidue e autorevoli docenti della Scuola del nostro Teatro. Dal suo magistero, dolce e insieme fermo, i nostri ex-allievi, che lavorano ormai in varie compagnie pubbliche e private, hanno tratto molti e proficui insegnamenti.

Non poteva, per questo, lo Stabile di Torino non festeggiare questa interprete, questa fedele amica, questa preziosa collaboratrice.

Teatro Carignano, venerdì 7 febbraio 1997, ore 18

UN DELITTO DI SCRITTURA: "Madame Bovary" di Gustave Flaubert

Nei numeri dell'1 e del 15 dicembre 1856 della "Revue de Paris" Gustave Flaubert pubblicò alcuni capitoli del suo romanzo **Madame Bovary** e cinque brani furono incriminati per oltraggio alla pubblica morale.

Il processo si celebrò nel febbraio 1857 avendo come imputati l'autore, l'editore e lo stampatore. Flaubert fu difeso dall'avvocato Senard e fu assolto. Anche se la motivazione non fu molto coraggiosa, il processo per l'autore, per l'opera, e per il suo esito resta uno dei più appassionanti tra quelli che investirono nel secolo scorso il delicato e complesso nodo problematico dell'autonomia creativa dello scrittore.

Riviverlo nei passi cruciali delle arringhe di accusa e difesa e nel verdetto finale, attraverso la mediazione di giuristi d'oggi, è la finalità di questa serata, che vuole situarsi al crocevia del diritto, della letteratura e (inutile negarlo) dello spettacolo.

Teatro Carignano, venerdì 11 aprile 1997, ore 18
RICORDO DI PRIMO LEVI
NEL DECENNALE DELLA SCOMPARSA

L'11 aprile 1997 saranno dieci anni che Primo Levi ci ha lasciato.

Scrittore tradotto e amato in tutto il mondo, prossimo, prima della sua scomparsa, ad altissimi riconoscimenti internazionali, Levi, insieme all'attore Pier Alberto Marché, ridusse per le scene, su invito del Teatro Stabile di Torino, il suo capolavoro, **Se questo è un uomo**. Lo spettacolo, che avrebbe dovuto esordire alla seconda Rassegna Internazionale dei Teatri Stabili di Firenze del 1966, per la terribile alluvione dei primi di novembre, andò in scena al Carignano la sera del 18 novembre di quell'anno. La regia era del direttore dello Stabile, Gianfranco De Bosio, le scene e i costumi di Gianni Polidori. Vi agivano 44 attori, un quarto dei quali di varie nazionalità straniere.

Nel nostro omaggio all'amico scomparso ripartiremo da quella rappresentazione per ricordarlo, attraverso la lettura di sequenze sceniche e l'ascolto di preziose testimonianze.

Teatro Carignano, giovedì 22 maggio 1997, ore 18
BUON COMPLEANNO, CONTE DRACULA!
Con la partecipazione di Gabriele Lavia

Il romanzo **Dracula** di Bram Stoker è, ad un tempo, uno dei più popolari e, in senso stretto, dei più misconosciuti del secolo scorso.

E' popolare per il gran numero di versioni cinematografiche ad esso ispirate, mentre è assai meno noto in quanto opera letteraria per molti aspetti innovativa, e che comunque ha nutrito di sé, come libro esemplare, il filone della moderna letteratura "orrificata".

Dracula compie cent'anni proprio nel 1997: ed uno dei più fini conoscitori dell'opera, Gabriele Lavia, che vagheggia da tempo di allestirne un complesso adattamento scenico, ha accettato di guidare i nostri spettatori nell'universo immaginario di Stoker.

CENTRO STUDI DEL TEATRO STABILE DI TORINO

Un servizio pubblico per chi studia il teatro

Biblioteca teatrale (c.20.000 voll.); sezione *Lucio Ridenti*, sezione *Armando Rossi*, sezione *Gian Renzo Morteo*, sezione *Centro Studi* in aggiornamento.

Numerosi periodici teatrali storici (*L'arte drammatica*, *Comoedia*, *Il Dramma*, *Scenario*, *Rivista italiana del dramma*, *Le théâtre dans le monde*, *Travail théâtral*, *Cahiers théâtre Louvain*, *Quaderni di teatro*, *Scena*, ecc.) e in corso (*Sipario*, *Primafila*, *Ridotto*, *Hystrio*, *Biblioteca teatrale*, *Teatro e storia*, *Il castello di Elsinore*, *Teatro in Europa*, *Linea teatrale*, *Teatro archivio*, *Drammaturgia*, *Revue d'histoire du théâtre*, *Avant-scène Théâtre*, *Théâtre public*, *Theater Heute*, *New Theatre Quarterly*, *The Drama Review*, ecc).

Cataloghi a schede: autori, titoli opere drammatiche, soggetti (materie e persone).

Dal 1990 schedatura informatizzata per nuove accessioni e sezione *Morteo*.

Archivio documentario dello spettacolo: recensioni, fotografie, programmi di sala, locandine e manifesti. Ripartito in tre sezioni: persone (attori, registi, scenografi, impresari, ecc.); autori e opere (spettacoli); varie (compagnie, convegni, festival, premi, teatri, danza, ragazzi, ecc.). Sorto sull'archivio della rivista *Il Dramma* (1925-1973), integrato con archivi stampa del T.S.T., viene costantemente aggiornato. Una fonte insostituibile, unica in Italia, per lo studio e la documentazione degli spettacoli.

Archivio storico del TST: tutti gli spettacoli e le attività realizzate dal Teatro Stabile di Torino dal 1955 ad oggi, con copioni tecnici, fotografie, registrazioni, bozzetti e figurini, rassegne stampa.

Altri fondi: *F. Gian Renzo Morteo*, *F. Misa Mordeglia Mari*, *F. Eugenio Salussolia*, *F. Gualtiero Rizzi - Carlo Trabucco*.

Ultime accessioni: *Fondo fotografico Davide Peterle*, *Fondo Alberto Blandi-Osvaldo Guerrieri*, *Archivio Gruppo della Rocca*.

Orario al pubblico:

lunedì martedì e giovedì: ore 14-18

mercoledì e venerdì: ore 9-13

Tutti i materiali sono a disposizione per consultazione e, ove possibile, per fotocopiatura.

Il prestito esterno è escluso.

Centro Studi del Teatro Stabile di Torino, Piazza San Carlo 161, 10123 Torino
tel. 011/51.69.405 - fax 011/56.22.033.



Torino, 27 settembre 1996
Prot. n. 5/42/D/15

Il Direttore

Caro

ho pensato di farti cosa gradita nell'inviarti l'elenco dettagliato delle tourn e delle nostre produzioni teatrali per la stagione 1996/97 e nel segnalarti sin d'ora le due "prime" riservate alla Critica, per quanto riguarda le due produzioni d'avvio del nostro teatro.

Martedi 5 novembre 1996, al Teatro Nuovo di Milano, ti aspettiamo per il debutto dello spettacolo **Dal matrimonio al divorzio** di Georges Feydeau, nella traduzione di Piero Ferrero, adattamento di Vincenzo Salemme e Sergio Fantoni, che dello spettacolo   coproduttore, regista e protagonista.

La sera successiva del 6 novembre sar  invece la volta dell'esordio di **Pell as e M elisande** di Maeterlinck, con la regia di Mauro Avogadro; lo spettacolo segna il debutto ufficiale sulla scena nazionale della Compagnia dei Giovani al teatro Carignano.

In attesa di incontrarti ti prego, come al solito, di confermare la tua presenza al nostro Capufficio stampa, Carla Galliano, qui in sede (011/51.69.411), che ti riserver  telefonicamente i posti omaggio.

Credimi, con i miei migliori auguri di buon lavoro, tuo.

TEATRO STABILE DI TORINO

CALENDARI DELLE TOURNEE DELLE PRODUZIONI PER LA STAGIONE 1996\97
(gli spettacoli sono elencati in ordine d'esordio):

1) DAL MATRIMONIO AL DIVORZIO di G. Feydeau, regia Sergio Fantoni, con Sergio Fantoni, Francesco Migliaccio, Maria Ariis, in coproduzione con la Contemporanea 83 (novità)

LOCARNO	TEATRO KURSAL	dal 22 al 24 ottobre 96
SEREGNO	TEATRO SAN ROCCO	dal 25 al 27 ottobre 96
CASALE	TEATRO MUNICIPALE	dal 29 al 31 ottobre 96
VIGEVANO	TEATRO CAGNONI	l' 1 e 3 novembre 96
MILANO	TEATRO NUOVO	dal 5 al 17 novembre 96
BUSTO ARSIZIO	TEATRO MANZONI	il 19 novembre 96
CENTO	TEATRO BORGATTI	il 20 novembre 96
CAMERINO	TEATRO MARCHETTI	il 21 novembre 96
TOLENTINO	TEATRO VACCAI	il 22 e 23 novembre 96
MONDOVI'	SALA POLIVALENTE	il 26 novembre 96
TORTONA	TEATRO CIVICO	dal 27 al 28 novembre 96
NOVARA	TEATRO COCCIA	dal 29 nov. al 1 dic. 96
ALBA	SALA ORDET	il 2 dicembre 96
TORINO	TEATRO CARIGNANO	dal 3 al 22 dicembre 96

2) PELLEAS E MELISANDE di M. Maeterlinck, regia di Mauro Avogadro, con la compagnia dei Giovani del Teatro Stabile di Torino (novità)

TORINO	TEATRO CARIGNANO	dal 6 al 17 novembre 96
--------	------------------	-------------------------

3) LA SCUOLA DELLE MOGLI di Molière, regia di Cristina Pezzoli, con Sergio Fantoni, Sara Bertelà, Francesco Migliaccio, Maria Ariis, Maurizio Gueli, in coproduzione con la Contemporanea 83 (ripresa, per il terzo anno consecutivo)

CASTIGLIONE delle STIVIERE	TEATRO SOCIALE	il 15 gennaio 97
MONZA	TEATRO MANZONI	dal 16 al 19 gennaio 97
LECCO	TEATRO della SOCIETA'	dal 20 al 21 gennaio 97
MESTRE	TEATRO TONIOLO	dal 22 al 26 gennaio 97
MELDOLA	TEATRO DRAGONI	dal 28 al 29 gennaio 97

CONSELICE	TEATRO COMUNALE	il 30 gennaio 97
IESI	TEATRO PERGOLESI	dal 31 gen. al 2 feb. 97
ROMA	TEATRO QUIRINO	dal 4 al 23 febbraio 97
BOLOGNA	TEATRO ARENA SOLE	dal 26 feb. al 2 marzo 97
S. VITT. OLONA	TEATRO DE FILIPPO	il 3 marzo 97
COLLE VAL D'ELSA	TEATRO DEL POPOLO	il 6 marzo 97
FIGLINE VAL DARNO	TEATRO dei SALESIANI	dal 7 al 9 marzo 97
SARDEGNA	PIAZZE DA DEFINIRE	dal 14 al 19 marzo 97
MASSA	TEATRO GUGLIELMI	dal 21 al 23 marzo 97
IMPERIA	TEATRO CAVOUR	dal 24 al 25 marzo 97

LA TOURNEE E' IN VIA DI DEFINIZIONE E NEL MESE DI MARZO SONO PREVISTE ALTRE RECITE.

4) LA SERRA di H. Pinter, regia di Carlo Cecchi, con Carlo Cecchi, Daria Nicolodi, Maurizio Donadoni, Valerio Binasco, Renzo Loris, in coproduzione con il Teatro Stabile di Firenze (novità)

TORINO	TEATRO CARIGNANO	dal 18 feb. al 2 marzo 97
GENOVA	TEATRO DUSE	dal 4 al 9 marzo 97
BOLOGNA	TEATRO ARENA SOLE	dal 12 al 16 marzo 97
CESENA	TEATRO BONCI	dal 17 al 18 marzo 97
PRATO	TEATRO METASTASIO	dal 19 al 23 marzo 97
LUGANO	TEATRO KURSAL	dal 25 al 26 marzo 97
UMBRIA	due debutti da definire	il 2 e il 7 aprile 97
PERUGIA	TEATRO MORLACCHI	dal 3 al 6 aprile 97
BRESCIA	TEATRO GRANDE	dal 9 al 13 aprile 97
VENEZIA	TEATRO GOLDONI	dal 15 al 20 aprile 97
FERRARA	TEATRO COMUNALE	dal 22 al 24 aprile 97
FIGLINE VAL DARNO	TEATRO dei SALESIANI	dal 25 al 27 aprile 97

5) RICCARDO II di W. Shakespeare, regia di Gabriele Lavia, con Gabriele Lavia, Valentina Sperli, Pietro Biondi, Daniela Giordano, in coproduzione con la compagnia Lavia. (novità, lo spettacolo ha esordito all'estate teatrale veronese il 18 luglio scorso)

CESENA	TEATRO BONCI	dal 11 al 16 aprile 97
NOVARA	TEATRO COCCIA	dal 18 al 20 aprile 97
MODENA	TEATRO STORCHI	dal 22 al 27 aprile 97
CAGLIARI	T. CONSERVATORIO	dal 30 apr. al 3 mag. 97
COSENZA	TEATRO RENDANO	dal 6 all'8 maggio 97

SALERNO	TEATRO VERDI	dal 9 all'11 maggio 97
TERNI	TEATRO VERDI	dal 13 al 14 maggio 97
TREVISO da confermare	TEATRO COMUNALE	dal 16 al 18 maggio 97
TORINO	TEATRO ALFIERI	dal 20 mag. al 1 giu. 97

6) IL PRINCIPE TRAVESTITO di P. Marivaux, regia di Cristina Pezzoli, con Sergio Romano, Sara Bertelà, Bruna Rossi, Massimiliano Speziani, Nicola Pannelli e con la partecipazione di Luciano Virgilio. (novità)

TORINO	TEATRO CARIGNANO	dal 6 al 25 maggio 97
--------	------------------	-----------------------

7) I SOLDATI di J. Lenz, regia di Luca Ronconi, saggio finale del terzo biennio degli allievi della Scuola del Teatro Stabile di Torino, data e luogo ancora da stabilire (ma: Torino) tra maggio e luglio.

TEATRO STABILE DI TORINO

CALENDARI DELLE TOURNEE DELLE PRODUZIONI PER LA STAGIONE 1996\97
(gli spettacoli sono elencati in ordine d'esordio):

1) DAL MATRIMONIO AL DIVORZIO di G. Feydeau, regia Sergio Fantoni, con Sergio Fantoni, Francesco Migliaccio, Maria Ariis, in coproduzione con la Contemporanea 83 (novità)

LOCARNO	TEATRO KURSAL	dal 22 al 24 ottobre 96
SEREGNO	TEATRO SAN ROCCO	dal 25 al 27 ottobre 96
CASALE	TEATRO MUNICIPALE	dal 29 al 31 ottobre 96
VIGEVANO	TEATRO CAGNONI	l' 1 e 3 novembre 96
MILANO	TEATRO NUOVO	dal 5 al 17 novembre 96
BUSTO ARSIZIO	TEATRO MANZONI	il 19 novembre 96
CENTO	TEATRO BORGATTI	il 20 novembre 96
CAMERINO	TEATRO MARCHETTI	il 21 novembre 96
TOLENTINO	TEATRO VACCAI	il 22 e 23 novembre 96
MONDOVI'	SALA POLIVALENTE	il 26 novembre 96
TORTONA	TEATRO CIVICO	dal 27 al 28 novembre 96
NOVARA	TEATRO COCCIA	dal 29 nov. al 1 dic. 96
ALBA	SALA ORDET	il 2 dicembre 96
TORINO	TEATRO CARIGNANO	dal 3 al 22 dicembre 96

2) PELLEAS E MELISANDE di M. Maeterlinck, regia di Mauro Avogadro, con la compagnia dei Giovani del Teatro Stabile di Torino (novità)

TORINO	TEATRO CARIGNANO	dal 6 al 17 novembre 96
--------	------------------	-------------------------

3) LA SCUOLA DELLE MOGLI di Molière, regia di Cristina Pezzoli, con Sergio Fantoni, Sara Bertelà, Francesco Migliaccio, Maria Ariis, Maurizio Gueli, in coproduzione con la Contemporanea 83 (ripresa, per il terzo anno consecutivo)

CASTIGLIONE delle STIVIERE	TEATRO SOCIALE	il 15 gennaio 97
MONZA	TEATRO MANZONI	dal 16 al 19 gennaio 97
LECCO	TEATRO della SOCIETA'	dal 20 al 21 gennaio 97
MESTRE	TEATRO TONIOLO	dal 22 al 26 gennaio 97
MELDOLA	TEATRO DRAGONI	dal 28 al 29 gennaio 97

CONSELICE	TEATRO COMUNALE	il 30 gennaio 97
IESI	TEATRO PERGOLESI	dal 31 gen. al 2 feb. 97
ROMA	TEATRO QUIRINO	dal 4 al 23 febbraio 97
BOLOGNA	TEATRO ARENA SOLE	dal 26 feb. al 2 marzo 97
S. VITT. OLONA	TEATRO DE FILIPPO	il 3 marzo 97
COLLE VAL D'ELSA	TEATRO DEL POPOLO	il 6 marzo 97
FIGLINE VAL DARNIO	TEATRO dei SALESIANI	dal 7 al 9 marzo 97
SARDEGNA	PIAZZE DA DEFINIRE	dal 14 al 19 marzo 97
MASSA	TEATRO GUGLIELMI	dal 21 al 23 marzo 97
IMPERIA	TEATRO CAVOUR	dal 24 al 25 marzo 97

LA TOURNEE E' IN VIA DI DEFINIZIONE E NEL MESE DI MARZO SONO PREVISTE ALTRE RECITE.

4) LA SERRA di H. Pinter, regia di Carlo Cecchi, con Carlo Cecchi, Daria Nicolodi, Maurizio Donadoni, Valerio Binasco, Renzo Loris, in coproduzione con il Teatro Stabile di Firenze (novità)

TORINO	TEATRO CARIGNANO	dal 18 feb. al 2 marzo 97
GENOVA	TEATRO DUSE	dal 4 al 9 marzo 97
BOLOGNA	TEATRO ARENA SOLE	dal 12 al 16 marzo 97
CESENA	TEATRO BONCI	dal 17 al 18 marzo 97
PRATO	TEATRO METASTASIO	dal 19 al 23 marzo 97
LUGANO	TEATRO KURSAL	dal 25 al 26 marzo 97
UMBRIA	due debutti da definire	il 2 e il 7 aprile 97
PERUGIA	TEATRO MORLACCHI	dal 3 al 6 aprile 97
BRESCIA	TEATRO GRANDE	dal 9 al 13 aprile 97
VENEZIA	TEATRO GOLDONI	dal 15 al 20 aprile 97
FERRARA	TEATRO COMUNALE	dal 22 al 24 aprile 97
FIGLINE VAL DARNIO	TEATRO dei SALESIANI	dal 25 al 27 aprile 97

5) RICCARDO II di W. Shakespeare, regia di Gabriele Lavia, con Gabriele Lavia, Valentina Sperli, Pietro Biondi, Daniela Giordano, in coproduzione con la compagnia Lavia. (novità, lo spettacolo ha esordito all'estate teatrale veronese il 18 luglio scorso)

CESENA	TEATRO BONCI	dal 11 al 16 aprile 97
NOVARA	TEATRO COCCIA	dal 18 al 20 aprile 97
MODENA	TEATRO STORCHI	dal 22 al 27 aprile 97
CAGLIARI	T. CONSERVATORIO	dal 30 apr. al 3 mag. 97
COSENZA	TEATRO RENDANO	dal 6 all'8 maggio 97

SALERNO	TEATRO VERDI	dal 9 all'11 maggio 97
TERNI	TEATRO VERDI	dal 13 al 14 maggio 97
TREVISO da confermare	TEATRO COMUNALE	dal 16 al 18 maggio 97
TORINO	TEATRO ALFIERI	dal 20 mag. al 1 giu. 97

6) IL PRINCIPE TRAVESTITO di P. Marivaux, regia di Cristina Pezzoli, con Sergio Romano, Sara Bertelà, Bruna Rossi, Massimiliano Speziani, Nicola Pannelli e con la partecipazione di Luciano Virgilio. (novità)

TORINO	TEATRO CARIGNANO	dal 6 al 25 maggio 97
--------	------------------	-----------------------

7) I SOLDATI di J. Lenz, regia di Luca Ronconi, saggio finale del terzo biennio degli allievi della Scuola del Teatro Stabile di Torino, data e luogo ancora da stabilire (ma: Torino) tra maggio e luglio.

Teatro Carignano dal 6 al 17 novembre 1996

PELLÉAS E MÉLISANDE

di Maurice Maeterlinck

traduzione di Guido Davico Bonino

elaborazione drammaturgica di Ola Cavagna

con Angelica Buzzolan, Barbara Callari, Davide Cuccuru, Lorenzo Fontana, Cristian Maria Giammarini, Irene Ivaldi, Giorgio Lupano, Olivia Manescalchi, Massimiliano Mecca, Patrizia Mottola, Viola Pornaro, Teresa Vanalesti

regia di Mauro Avogadro

scene di Carmelo Giammello

costumi di Giovanna Buzzi

musiche a cura di Emanuele De Checchi

luci di Giancarlo Salvatori

Teatro Stabile di Torino

Pelléas e Mélisande di Maurice Maeterlinck viene considerato come il capolavoro del teatro simbolista. Venne rappresentato nel 1892 e godette immediatamente di larga fama: una fama che, col tempo, si volse in una propria moda, soprattutto tra i giovani dandy parigini e le loro compagne: la moda dell'Amore Maledetto e Impossibile, com'è ogni legame tra congiunti.

La leggenda di Maeterlinck, che presenta caratteri segreti, misteriosi, è infatti quella di un amore morbosamente irresistibile che lega, per vie sconosciute agli stessi protagonisti, due giovani cognati. È, come Maeterlinck - affascinato dall'*Inferno* dantesco - confessò, l'antica storia di Paolo e Francesca, trasposta da un medio evo italiano di dura forza d'impatto ad un altro fiammingo (Maeterlinck era nativo di Gand) di evanescenti alluminature e di squisite atmosfere sensitive.

La messa in scena di un testo come **Pelléas e Mélisande** costituisce, sotto molti punti di vista, un'autentica scommessa. Questa scommessa sarà tentata dal Teatro Stabile con una audacia tutta nuova: a rappresentare questa storia di un amore tragicamente votato alla morte saranno chiamati soltanto attori giovani, usciti dall'ormai copioso vivaio della Scuola di Teatro dello Stabile torinese diretta da Luca Ronconi. Alle loro voci vibranti saranno affidati i colloqui di Mélisande e di Pelléas, le cui immagini sono certamente inseparabili dalla giovinezza ardente e dal sogno infiammato dalla passione.

Li guiderà uno dei loro maestri, Mauro Avogadro, un regista ormai pienamente affermato, nella prosa e nella lirica, che già ha messo in scena, tre anni or sono, a Brescia, con grande successo, un altro piccolo capolavoro maeterlinckiano, **I Ciechi**. Le scene saranno di Carmelo Giammello, i costumi di Giovanna Buzzi.

Teatro Carignano dal 3 al 22 dicembre 1996

DAL MATRIMONIO AL DIVORZIO

di Georges Feydeau

traduzione di Piero Ferrero

con Sergio Fantoni

Sergio Albelli, Maria Ariis, Maurizio Gueli,

Francesco Migliaccio, Carla Monzon, Marcello Vazzoler

regia di Sergio Fantoni

scene di Emanuele Luzzati

costumi di Santuzza Cali

musiche di Nicola Campogrande

Teatro Stabile di Torino/La Contemporanea 83

Con il titolo complessivo di **Dal matrimonio al divorzio**, Georges Feydeau raccolse cinque atti unici che concludevano una carriera sbalorditiva, ricca di emozionanti trionfi. Occorre dire che la vita coniugale e familiare del "maestro del vaudeville" non era stata felice: giunto al termine della sua sfiancante maratona di marito e padre, probabilmente decise di riassumerla in queste cinque "azioni" teatrali, che per lui avevano una valenza esemplarmente conclusiva.

E' un viaggio nella vita della coppia, guardata con malinconico disincanto: uno Strindberg comico, che si sprofonda in inusuali inferni domestici.

Lo spettacolo unirà i cinque atti, seguendo una traccia "unica", come se si trattasse di un percorso attraverso stagioni diverse di una stessa coppia, che, da un inizio difficile di convivenza ai sempre più frequenti e tumultuosi litigi, non perde l'abitudine alla reciproca tortura.

I coniugi di Feydeau non conoscono, infatti, momenti di abbandono o crisi di resipiscenza: procedono, imperterriti, sulla strada delle loro convinzioni, all'insegna di uno schietto egoismo.

Il Teatro Stabile di Torino ha affidato a Sergio Fantoni questo spettacolo: egli vi porterà non solo la sua lunga esperienza, ma vi istruirà anche giovani forze che va crescendo al teatro: protagonisti, infatti, saranno due attori, che il pubblico ebbe modo di apprezzare nella recente **Scuola delle mogli** di Molière: Francesco Migliaccio e Maria Ariis. Come si è detto, un altro atto di fiducia del **Teatro Stabile di Torino** nelle giovani generazioni.

Teatro Carignano, dal 18 febbraio al 2 marzo 1997

LA SERRA

di Harold Pinter

traduzione di Alessandra Serra

con Carlo Cecchi

e, in ordine alfabetico:

Valerio Binasco, Maurizio Donadoni, Renzo Loris, Daria Nicolodi

regia di Carlo Cecchi

scene e costumi di Titina Maselli

Teatro Stabile di Torino/Teatro Stabile di Firenze

Scritta nel 1958, *La serra* viene rielaborata e messa in scena nel 1985 da Pinter stesso: che, in una successiva ripresa, ha voluto addirittura calarsi nei panni del protagonista.

La storia si sviluppa all'interno di quella che possiamo presumere essere una casa di cura (vi si praticano operazioni che somigliano molto ad elettrochoc) e il titolo è ferocemente allusivo ad un ambiente in cui l'essere vivente viene "conservato", contro ogni naturale sua tendenza, a fini apparentemente amorevoli. Passo a passo, spesso attraverso squarci inattesi di comicità grottesca, e con una graduazione di effetti assolutamente straordinaria (questo dramma è uno degli esiti più alti di Pinter), una terribile verità viene a galla: in un impercettibile crescendo di "temperatura" drammatica, in quella fantomatica prigione, si procede, drasticamente, alla manipolazione dell'individuo fino a privarlo della sua identità e a persuaderlo che ciò è esattamente quanto bisogna fare.

Commedia di fredda carica simbolica e, ad un tempo, di appassionata partecipazione morale, *La serra* sarà messa in scena con la regia di Carlo Cecchi ed avrà, fra gli interpreti, non solo lo stesso regista (reduce al Carignano da un memorabile **Finale di partita** di Beckett), ma anche Valerio Binasco, Maurizio Donadoni, Renzo Loris, Daria Nicolodi. Scene e costumi di quella squisita pittrice che è Titina Maselli.

Teatro Carignano dal 6 al 25 maggio 1997

IL PRINCIPE TRAVESTITO

di Pierre de Marivaux

traduzione di Piero Ferrero

con Sara Bertelà, Sergio Romano, Bruna Rossi, Nicola Pannelli, Massimiliano Speziani
e con la partecipazione di Luciano Virgilio

regia di Cristina Pezzoli

scene di Giacomo Andrico

costumi di Nanà Cecchi

musiche di Bruno De Franceschi

luci di Giancarlo Salvatori

Teatro Stabile di Torino

Sono ancora troppo pochi gli spettatori e i lettori in Italia a conoscere ed ammirare la straordinaria personalità di drammaturgo di Pierre de Marivaux (1688-1763).

Eppure il suo teatro è di somma raffinatezza. Scrittore di squisita eleganza, Marivaux è un analista sottilissimo dell'animo umano e un insuperabile anatomista della passione d'amore: che in lui è, insieme, scommessa del cuore e tormentosa ricerca di equilibri morali, prima ancora che sentimentali.

Il principe travestito è una storia semplice, ma molto delicata: due donne amano lo stesso uomo, di cui ignorano la vera identità. A tutto questo si aggiunge il travestimento di un altro personaggio che, sotto mentite spoglie, vuole scoprire quale sia il vero pensiero di colei che ha in animo di rendere sua moglie.

Affidandosi a questo intreccio elegante, Marivaux inventa una favola ricca di appassionanti colpi di scena, che nascono dal sempre diverso atteggiamento che i quattro giovani e ardenti personaggi sono costretti ad assumere nei confronti dei propri sentimenti, via via che le situazioni li spingono a passi inattesi in territori ignoti.

La regia è di Cristina Pezzoli, che torna allo Stabile dopo il magnifico successo della **Scuola delle mogli**, alla sua terza stagione di repliche. Gli splendidi costumi sono di Nanà Cecchi, le scenografie del giovane Giacomo Andrico; nei panni del principe travestito Sergio Romano, uno dei migliori attori della nuova leva (è stato nostro ospite come Amleto la scorsa stagione) e in quelli della principessa di Barcellona, Sara Bertelà, che nella **Scuola** era Agnès.

La commedia non è mai stata rappresentata in Italia.

lettera spedita il 27 settembre 1996

Cole corriere a:

D'AMICO
CAPPELLETTI
GREGORI
GEROM
PENSA
PALAZZI
SAVIOLI
RITA SALA
ROMFANI
RABONI
QUADRI
VOLLI

RAI : ^{vale per} (1^a spedizione)

VANNUCCHI
RICHERME
CHINI
CERQUETELLI
ZAPPI
GIGANTE

A mano a:

GUERRIERI

agli altri critici
Spedisco con posta
normale.

Aggiungo all'elenco

COCCIA } Rai di Milano
BOSCO }